QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
26 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 280

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-022, 50-090, 55-961. Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (condoglianze di 50 mm. L. 250; adesioni ecc. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 a riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1300. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: presso [illegible]

Unica via

L'appassionata discussione di questi giorni alla Camera francese è la conseguenza diretta di quella misteriosa conferenza di Parigi in cui le cose veramente importanti sono state quelle taciute. Il punto fondamentale è che la questione tedesca ha sorpassato definitivamente una tappa: quella dell'occupazione. Non già che sia da prevedere un ritiro totale delle truppe alleate oggi o domani: è verosimile anzi che un quantitativo ne rimarrà ancora per un pezzo. Ma se forze di occupazione ci saranno ancora, non si potrà più parlare di un regime di occupazione. La Germania occidentale (per quella orientale il discorso non è lo stesso) torna ad avere una sua posizione internazionale, una sua personalità propria. L'occupazione si riduce a un semplice controllo.

Da molto tempo prima che le cose giungessero a questo punto, noi avevamo indicato una possibilità di sistemazione che sottraesse la Germania alla competizione dei due gruppi dividenti il mondo: una neutralizzazione di tutto il territorio tedesco sotto il controllo e la garanzia delle Nazioni Unite. L'idea della neutralizzazione è stata in seguito sostenuta da parecchi in Germania e in occidente; ma (ci sembra) senza fare soverchia attenzione al suo necessario complemento: quello appunto della garanzia effettiva da parte delle Nazioni Unite mediante un corpo di occupazione internazionale. Con questo si sarebbe anche prevenuto il presunto tranello sovietico per cui una Germania sgombrata e riunita sarebbe stata lavorata al di dentro dal partito comunista in accordo con Mosca, mentre gli eserciti dell'U.R.S.S. avrebbero montato la guardia alla frontiera pronti sempre a traboccare oltre l'Oder e l'Elba. Che se a questa soluzione la U.R.S.S. si fosse rifiutata, alle nazioni occidentali sarebbe sempre rimasto il merito e il prestigio di avere offerto una soluzione pacifica, equa, rispettosa della unità germanica.

Ignoriamo le ragioni per cui le potenze occidentali non si sono decise a questo passo e, anzi — si direbbe — non l'hanno neanche preso in considerazione. Probabilmente, dobbiamo vederci la scarsezza d'immaginazione costruttiva caratteristica delle classi dirigenti del nostro tempo. Ormai temiamo che sia troppo tardi. La divisione della Germania ci appare — come dire? — provvisoriamente definitiva: tale, cioè, da dover costituire necessariamente il punto di partenza per l'azione politica di oggi e di domani. E allora è evidente che la questione delle relazioni d'insieme fra Germania di Bonn e sistema atlantico s'impone, se non con l'urgenza di una soluzione totale immediata, almeno con quella di un criterio direttivo fondamentale per il prossimo avvenire.

Una volta ammesso che non si possa più infilare l'altra strada — quella della Germania riunita e neutralizzata — non rimane se non battere fino in fondo l'unica via che rimane aperta; quella cioè dell'integrazione totale della Germania nel sistema atlantico: integrazione economica, politica, militare. Le difficoltà che si possono addurre e i pericoli che si possono denunciare, sono difficoltà e pericoli intrinseci alla soluzione stessa, già adottata definitivamente, della ricostituzione tedesca in stato, e non già derivanti dall'integrazione nella comunità atlantica: chè anzi questa integrazione costituisce l'unico mezzo per superare le une e evitare gli altri.

Non è possibile accettare, e anzi promuovere, la ricostituzione di uno stato tedesco, e negare al tempo stesso a questo stato i connotati essenziali della personalità statale. Se si ritiene — come si deve ritenere — che sia pericoloso abbandonare il nuovo stato tedesco a se stesso, non c'è altra soluzione se non di controllarlo attraverso una organizzazione superiore che non neghi la sua autonomia, ma la limiti secondo una legge comune alla Germania e agli altri paesi dell'organizzazione medesima. Insomma, se anche nessuno avesse parlato fin qui di una federazione europea, essa si imporrebbe ugualmente oggi, come unica via di soluzione del problema germanico, soluzione senza la quale, a sua volta, non si provvede alla sistemazione europea.

Entro l'unione atlantica occorre stabilire un vincolo più stretto fra i paesi dell'Europa occidentale. Sono gli Stati Uniti i primi a predicare questa necessità. Quello che occorre innanzi tutto è stabilire un solido vincolo tra Francia Italia e Germania, una specie di triangolo europeo per cui i due lati francese italiano saranno in grado già da soli di tenere a posto il terzo. Se l'Inghilterra non aderisse all'idea, ebbene, bisogna fare la federazione senza di essa: penserà poi l'Inghilterra medesima, con la sua arrendevolezza di fronte ai fatti compiuti, a sistemare i suoi rapporti col nuovo organismo. Il Benelux, o per lo meno il Belgio, si può sperare che precederà l'Inghilterra stessa sulla via dell'unione. E gli Stati Uniti faranno sempre pendere la bilancia a favore dell'occidente, contro ogni eventuale velleità tedesca. Uno dei risultati di questa organizzazione federativa europea sarà la creazione di un esercito internazionale a difesa della linea dell'Elba: inquadrati in esso i reparti tedeschi non costituiranno un pericolo.

I francesi hanno cento buone ragioni per mettere innanzi a tutto la loro sicurezza di fronte a una ripresa tedesca. Ma alla loro sicurezza non potranno mai provvedere da soli: solo un sistema internazionale sarà da tanto. E di questo sistema internazionale la cerniera è costituita non dall'intesa franco-inglese ma da quella franco-italiana.

Luigi Salvatorelli

Il governo il paese e l'inquietudine dei partiti

Vento di fronda contro la D. C. - Aspre dichiarazioni di Togliatti
I comunisti e la "terza forza„ - La situazione vista dall'on. Taviani

Roma, 25 novembre.

Ritornato da Budapest, Togliatti ha fatto qualche dichiarazione all'*Unità*. Si è soffermato a lungo sulle condizioni della vita in Ungheria e sul benessere che in genere è diffuso nei Paesi che sono oltre la cortina di ferro: ma non per questa parte sono interessanti le sue dichiarazioni. Interessa di più il giudizio che ha dato sulla recente discussione a proposito della crisetta.

Severo giudizio

Ha detto testualmente: «Non ho ancora avuto modo di leggere tutto il dibattito. Ho visto il discorso di De Gasperi nel testo che ne ha dato il giornale del suo partito. Mi è parso una cosa pietosa, in cui manca perfino la necessaria linea di distinzione tra le divergenze di principio e quelle contingenti politiche, e la consapevolezza del loro reciproco peso e valore. La posizione difesa da De Gasperi non potrà mancare di rendere più profondo il distacco tra la situazione del Paese e quella di chi oggi lo governa. Ciò che sta avvenendo in campo agricolo nel Mezzogiorno lo dimostra; ma questo non è che una parte di ciò che sta maturando. De Gasperi, lo si vede ogni giorno di più, non conosce il nostro Paese. Giudica secondo ciò che si dice tra i ministri, secondo ciò che gli suggerisce il prete; ha bisogno di andare a Washington per accorgersi dei calabresi; non ha nè l'orecchio nè il cuore aperti a quello di cui vive la nazione. E' una disgrazia per l'Italia essere governata da un uomo simile proprio in un momento così duro».

Non può stupire la severità del giudizio: ci si chiede piuttosto se essa sia giustificata. E' certo che una frase di De Gasperi molto infelice è quella che riguarda la «scoperta» dei calabresi da lui fatta nell'America del nord; prima di esserci andato era poco disposto ad apprezzare le virtù dei nostri meridionali, secondo quanto avrebbe confessato nella Sila, sempre che il suo discorso sia stato riferito esattamente dal giornale del suo partito. E' cosa grave, indubbiamente, ma Togliatti è forse l'ultimo che può muovere a De Gasperi tale rimprovero: fu lui stesso infatti un giorno del '47 all'Assemblea Costituente che, per dare un esempio indicativo di popolazioni balorde e retrive, non trovò meglio che citare con disprezzo «i cafoni calabresi». Ciò accadeva in primavera, e il viaggio di De Gasperi era stato nel gennaio precedente, cosicchè almeno si dovrebbe dire che il Presidente del Consiglio si è ricreduto prima di Togliatti.

A parte questo, è da notare l'insistenza sul tema del distacco tra governo e Paese: è un problema reale, un fenomeno serio? Il segretario della D.C., on. Taviani, ce lo negava stasera, richiamandosi ai risultati delle elezioni che si svolgono da vario tempo in diversi comuni: in generale la D.C. continua a progredire, migliorando quasi dovunque le proprie posizioni, conquistando numerose amministrazioni nuove. Dice Taviani che non è dunque l'elettorato che si distacca dalla D. C., ma piuttosto la stampa, intesa in senso generale: egli difatti ammette l'esistenza di una fronda giornalistica che sei od otto mesi orsono, per esempio, non si avvertiva. Si potrebbe rispondere che la stampa, come è la sua funzione e la sua natura, si è dimostrata più pronta e più sensibile a cogliere e ad esprimere motivi di disagio che la grande massa elettorale tarda ad afferrare: e ciò dicendo non si va lontani dalla verità.

Lo stesso Scoccimarro — e mette il conto di registrare un'altra voce comunista per le novità di posizioni che essa indica nel P.C.I. — ha detto ieri al Senato: «La realtà è che oggi in Italia vi sono forze che si oppongono al governo e che non sono nè comuniste nè socialiste: ma queste forze non sono rappresentate in Parlamento. Di qui il problema di una forza politica la quale sia separata dai comunisti, ma anche e soprattutto differenziata dalla D. C. Il sorgere di una forza la quale non si identifichi nè con il comunismo nè con la D. C. può essere cosa utile per la situazione politica italiana, perchè vi sono delle forze di opposizione che non sanno inquadrarsi politicamente nella vita del nostro Paese. Capita a noi qualche volta questa strana situazione: di essere noi portavoce in Parlamento di esigenze espresse da forze nostre avversarie. Se esse, invece, parlassero con i propri rappresentanti politici, la vita democratica della nazione sarebbe più rispondente alla situazione obiettiva. Perchè non si realizza questo?».

Un monarchico

Diremo in breve che la risposta di Scoccimarro è che le forze di cui si parla sono rimaste ancora sotto l'incubo ossessivo della paura comunista: ma siamo in obbligo di sottolineare che l'identica tesi è sostenuta stasera da un quotidiano che è tutt'altro che favorevole al partito comunista, il *Giornale della Sera*, diretto dal sen. Tullio Benedetti, monarchico indipendente. Scrive il giornale: «Vi sono vari sintomi nel Paese che dimostrano come la soluzione del 18 aprile (quell'ingolfarsi della brava gente, spaventata dai rossi, sotto il mantellone della D.C.) non soddisfa più nessuno: le crisi dei demo-socialisti e dei liberali (dove gli unici che ancora sostengono la collaborazione in seno al governo e con la poco brillante motivazione dell'opportunismo sono ormai i ministri e i sottosegretari) e sicure notizie che ci pervengono dalla base repubblicana ripetono questa situazione: è bene che la D.C. assuma da sola la responsabilità del potere e gli altri partiti ritornino sulle loro posizioni, che per mille motivi non possono essere nè quelle democristiane nè quelle comuniste».

Il sen. Gasparotto, un altro indipendente, ha parlato questa sera della necessità di un movimento, che egli definirebbe «radico-sociale» o «radico-socialista» e al quale, secondo la sua idea, «potrebbero aderire coloro che, senza dichiararsi marxisti, intendano spremere dal socialismo tutte le riforme che sono compatibili con l'attuale struttura economica del Paese».

A questo punto si dovrebbe cominciare un discorso sulla funzione e sulla condizione attuale dei vari gruppi socialisti democratici, che sono tra di loro molto più vicini di quanto lo possano far credere i personalismi esacerbati: ma sarebbe, come è facile comprendere, un discorso molto lungo e che è opportuno quindi rinviare per una più tranquilla e meditata esposizione.

v. g.

LO SCIOPERO GENERALE IN FRANCIA

L'ordine pubblico è stato mantenuto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 novembre.

Parigi aveva oggi l'aspetto stanco e disordinato delle giornate di sciopero generale. Questo vecchio mito di Georges Sorel, questo vecchio spauracchio dei benpensanti non paralizza il paese, non fa morire lo Stato di un colpo apoplettico: adesso che lo vediamo in pratica, possiamo dire che lo sciopero generale porta soltanto qualche fastidio di più, qualche fatica per la povera gente, e non certamente per chi dispone di automobili e di servitù.

Giornata dunque stanca e disordinata: le centinaia di migliaia di parigini che, a mezzogiorno e alle sette di sera, normalmente affollavano la ferrovia sotterranea, oggi erano alla superficie e dovevano procedere a piedi, oppure con mezzi di fortuna. E i mezzi di fortuna erano di varia natura: ho visto passare persino un omnibus a cavalli con l'imperiale per il boulevard Saint Germain e traversare il ponte della Concordia e grandeggiare come un colosso sul nero fiume delle automobili. Ma in genere il pubblico o è andato a piedi o si è affidato a trasporti meno pittoreschi, a linee improvvisate di autobus, agli autocarri dell'esercito messi a disposizione degli impiegati e ai pochi tassì che i pedoni esasperati si contendevano furiosamente.

Quando mancano i trasporti urbani e non partono i treni uno sciopero generale si può dire, in complesso, riuscito. Si aggiunga che la radio taceva, tranne che per la trasmissione di succinti bollettini, che la posta veniva distribuita irregolarmente, che la pressione del gas era scarsa, e si avrà un'impressione abbastanza precisa della situazione.

Ma in compenso i grandi magazzini e un gran numero di negozi minori, compresi quelli di generi alimentari, erano aperti; e se i giornali non sono usciti (con la sola eccezione dell'organo dell'Azione Cattolica «La Croix») molti locali di divertimento e spettacolo non hanno chiuso.

Lo sciopero generale, riuscito nella maggior parte delle grandi organizzazioni (comprese naturalmente le industrie più importanti) è invece fallito nelle attività meno operaie e meno organizzate sindacalmente. Questa può essere la conclusione. Bisogna dire anche che, per quanto risulta finora, l'ordine pubblico è stato perfettamente mantenuto da per tutto. Qualche concentramento di polizia poteva essere notato in diversi punti della città, e intorno al ministero della Guerra gli agenti della polizia dirigevano il traffico armati di fucili mitragliatori. Ma erano soltanto precauzioni. Più che noie e fatica lo sciopero generale non riesce a dare, per fortuna.

Il fatto grave di questo sciopero, che dura soltanto 24 ore e ha valore di avvertimento e di protesta contro i salari troppo bassi, consiste nell'alleanza fra sindacati comunisti e sindacati socialisti. La unione delle organizzazioni sindacali, a parte quella cattolica, è rifatta nell'azione. E lo stesso partito socialista esprimeva l'altro ieri la sua adesione e il suo incitamento agli scioperanti, proprio mentre il presidente del consiglio rivolgeva un appello ai lavoratori. E' una crepa del governo costituito da poco più di un mese. Sembra inoltre che l'agitazione di oggi serva ai sindacati socialisti e comunisti come prova generale per l'avvenire.

Molti dicono che i socialisti, mettendosi in gara demagogica con i comunisti, hanno tutto da perdere. E' verissimo. Ma i socialisti rispondono che, se non si preoccupano degli interessi dei lavoratori, finiranno per perdere quel tanto di seguito operaio che hanno ancora. Ecco il significato politico dello sciopero generale di 24 ore che ha paralizzato per metà la Francia il giorno di Santa Caterina, dedicato normalmente alle feste e alle amabili pazzie delle sartine.

Domenico Bartoli

Il drammatico scontro al Parlamento di Bonn

L'ingiuria di Schumacher ad Adenauer: "Cancelliere degli Alleati„ - Il leader socialista sospeso per 20 sedute - L'opposizione parteciperà ugualmente ai lavori

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 novembre.

Nella notte di ieri, dopo il discorso pacato e concreto di fatti, pronunciato da Adenauer in una atmosfera abbastanza serena che lasciava prevedere sicuro un voto di fiducia per il Cancelliere, si è scatenata all'improvviso una tempesta parlamentare che ha portato niente meno che all'espulsione del «leader» del Partito socialista dott. Schumacher per venti sedute della Camera. L'ha causata la mancanza di rispetto che il capo dell'opposizione ha per i suoi avversari politici e in modo particolare per il Cancelliere. Si è assistito a scenate che solo per miracolo non si sono trasformate in una mischia.

Tutti ormai accusano Schumacher in sordina ed apertamente di tiranneggiare la direzione del partito ed il partito stesso. Gli uomini più responsabili di esso dichiarano che si è davanti non solo a una grave crisi del partito ma ad una crisi del suo capo. Egli infatti non rispetta e non accetta la volontà della maggioranza.

Il Cancelliere Adenauer si è sentito profondamente offeso nel suo onore da un paio di frasi pronunciate dal *leader* socialista. Avendo il Cancelliere affermato che «se l'opposizione non è favorevole all'invio di un rappresentante tedesco nella commissione della Ruhr, vuol dire — secondo quanto ci ha riferito un'alta personalità alleata — che gli smantellamenti proseguiranno fino alla fine», Schumacher ha gridato: «Ma chi è questa personalità alleata?». Il Cancelliere ha risposto secco: «L'alto commissario inglese generale Robertson». Con il viso acceso, puntando l'indice della mano sinistra (l'unica che gli rimane) contro il Cancelliere, il dott. Schumacher ha gridato con voce strozzata: «Questo non è vero!».

Di colpo i deputati della coalizione governativa sono balzati in piedi urlando e protestando mentre il Cancelliere ritornava al suo seggio rimanendo in piedi ad osservare il tumulto. All'improvviso un deputato socialista ha chiesto ad alta voce: «Parla lei come Cancelliere tedesco? Dove è scritto?».

La Camera, come se fosse stata investita da una gelida ventata, è ammutolita e in quel grave silenzio si è sentita la voce militaresca, alta e stridula di Schumacher rispondere: «Il Cancelliere degli alleati!».

Per un attimo quella voce di uomo, invisibile perchè seduto al suo tavolo e perchè attorniato da un gruppo di compagni, ha avuto l'effetto di un fulmine; ma subito tutti i deputati si sono lanciati verso l'emiciclo; alcuni si sono raggruppati davanti al seggio del Cancelliere temendo che i deputati socialisti volessero aggredirlo; minacce improperi, grida di «bugiardo» e di «mentitore» sono state lanciate all'indirizzo del capo socialista.

Il Presidente, sempre scampanellando per ristabilire la calma, dopo avere per due volte richiamato all'ordine Schumacher per le parole: «Il cancelliere degli alleati», fa sua la proposta del deputato Oellers, che chiede la immediata convocazione del Consiglio degli Anziani e la sospensione della seduta. Tra le frenetiche proteste dei socialisti spalleggiati dal gruppetto comunista, il Presidente constata che la maggioranza è favorevole alla proposta e interrompe la seduta. Il Cancelliere si allontana diritto, silenzioso e cupo. Tutto questo è successo alle ore 3,50 del mattino.

Alle sei il Presidente della Camera ha riaperto la seduta. Nessun socialista era presente. Con voce concitata il Presidente ha annunciato che la sua opera di mediazione è stata inutile e che Schumacher si è rifiutato di accettare la formula proposta dal Cancelliere per liquidare il grave incidente. Non gli resta quindi, suo malgrado, che applicare l'articolo 91 del regolamento della Camera ed espellere il dottor Schumacher da venti sedute. Mentre la maggioranza applaude all'indirizzo del Cancelliere il piccolo gruppo dei comunisti lascia l'aula con gesti di minaccia.

Due ordini del giorno di sfiducia presentati prima della interruzione dai socialisti e dai comunisti sono respinti all'unanimità. Alle ore 6,40 la seduta è stata chiusa.

Negli ambienti politici si guarda all'avvenire del Parlamento con molta ansietà. La frazione socialista, che oggi si è riunita diverse volte, fa questa sera sapere che parteciperà alla seduta del primo dicembre. E fa sapere inoltre che presenterà un ordine del giorno contro il veto pronunciato dal Presidente della Camera contro il dott. Schumacher chiedendone la votazione senza dibattito. La democrazia tedesca a causa delle intemperanze del capo socialista ha avuto una delle sue giornate più oscure. Ci si domanda molto perplessi se il dott. Schumacher non ha iniziato con le sue invettive al Cancelliere quella crisi di regime cui egli ha giorni or sono accennato.

Luigi Morandi

Misterioso a Budapest il soggiorno di Togliatti

Budapest, 25 novembre.

Negli ambienti comunisti ungheresi si rifiuta di fare qualsiasi commento sul recente soggiorno in Ungheria del capo comunista Palmiro Togliatti e sugli scopi della sua visita. Il soggiorno di Togliatti è stato circondato dal più grande mistero e non è inverosimile, benchè gli ambienti autorizzati abbiano affermato di non sapere nulla, che egli abbia eventualmente soggiornato al sommo di una montagna ad un centinaio di chilometri da Budapest, nella regione di Galyateto.

La Camera approva l'articolo sulla disdetta dei contratti agrari

La votazione: 177 voti favorevoli contro 155 contrari

Roma, 25 novembre.

La discussione si è riaccesa oggi alla Camera sull'emendamento presentato dai democristiani Spataro, Coppi, Tosato all'art. 2 della legge sulla riforma dei patti agrari, là dove ci si riferisce ai motivi di giusta causa nelle disdette. I presentatori dell'emendamento hanno tuttavia modificato la dizione che tanto scalpore aveva suscitato ieri e, invece di «fatti tali da non consentire la rinnovazione del contratto», hanno presentato la formula «fatti di tale rilievo da...», ecc.

Ma anche così mutato, l'emendamento non è stato accettato dall'estrema sinistra, che ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Questa ha dato un leggero scarto di voci alla tesi Spataro, Coppi, Tosato; 177 palline bianche contro 155 nere.

Dopo una lunga serie di votazioni su altri emendamenti, l'art. 2 è stato definitivamente approvato nella seguente stesura:

«Nei contratti di affitto a coltivatore diretto e in quelli associativi di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, salvo il diritto alla risoluzione nelle ipotesi previste dal Codice Civile, la disdetta per fine di contratto, da parte del locatore o del concedente è ammessa nei casi seguenti: *a)* se vi sia inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo con riguardo alla buona conduzione del fondo e agli altri patti; *b)* se l'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante abbia commesso fatti di tale rilievo da non consentire per il loro carattere e in relazione alla specie del contratto la rinnovazione del rapporto; *c)* se il locatore o il concedente dichiari di voler eseguire opere sostanziali di trasformazione agraria del fondo preventivamente approvato dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura; *d)* se il locatore o il concedente dichiari di voler coltivare direttamente il fondo per un periodo di rotazione colturale normale o, in mancanza di rotazione, per un periodo non inferiore a quattro anni, ovvero affidare tale coltivazione diretta al coniuge o ai propri parenti ed affini entro il secondo grado o, in caso di premorienza del fratello, al di lui figlio, semprechè il concedente non sia già proprietario conduttore di un altro fondo e il beneficiario della disdetta non sia già proprietario conduttore o coltivatore diretto di altro fondo; *e)* se il locatore o il concedente dichiari di voler dare al fondo una diversa destinazione definitiva di carattere non agricolo, limitatamente alla parte del fondo occorrente a tale scopo; *f)* se il mezzadro, il colono parziario, il compartecipante o l'affittuario coltivatore diretto sia proprietario o enfiteuta perpetuo di un fondo nel quale possa trovare impiego la forza lavorativa della famiglia e possa ottenere la disponibilità del fondo stesso.

«Qualora il dichiarante non dia effettiva esecuzione agli impegni di cui alle lettere *c)*, *d)*, *e)*, l'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante ha diritto, oltre al risarcimento dei danni, ad una penalità pari, per la mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, alla quota di prodotto percepita nell'annata di uscita e, per l'affitto, al doppio dell'annualità del canone di affitto. L'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante potrà chiedere al giudice anche la reintegrazione nel fondo, sempre che questa possa disporsi senza lesione dei diritti dei terzi in buona fede».

La seduta è stata quindi rinviata a domattina.

Oggi è stata anche approvata la proposta di legge per il passaggio degli aiutanti nel ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. L'on. Tenerego, in una interrogazione scritta, ha chiesto al Ministro della Difesa se non ravvisi l'opportunità di disporre d'urgenza e in ogni caso prima del 15 gennaio prossimo venturo un rinvio nella chiamata alle armi dei giovani universitari della classe 1929, eventualmente anche sotto forma di licenza illimitata, in attesa della decisione del Consiglio di Stato in esito ai nuovi ricorsi.

La «crisetta» al Senato

Roma, 25 novembre.

La monotonia di questa discussione, che si trascina ormai senza troppo interesse, è stata alleviata dall'efficacia del discorso pronunciato dal democristiano De Pietro — un esordiente, come lui stesso si è definito — il quale è riuscito a tenere avvinta con la sua oratoria l'attenzione di tutta l'assemblea, anche della opposizione, che spesso ha dato notevoli segni di irrequietezza alle puntate che non le venivano risparmiate dall'oratore.

Hanno inoltre parlato *Milillo, Macrelli, Ruini, Gava e Tonello.*

Sessione straordinaria di esami nelle Università

Roma, 25 novembre.

Lo sciopero degli studenti universitari è cessato a mezzogiorno dopo che al senato accademico è giunta la comunicazione che il ministero della P. I. aveva concesso la sessione invernale. E' stata infatti indetta per il periodo gennaio-febbraio '50 una sessione straordinaria di esami pubblici e di laurea relativi all'anno accademico 1948-49 per studenti reduci e fuori corso. Nel corso di tale sessione straordinaria saranno concessi appelli straordinari da tenersi subito dopo le vacanze natalizie anche per gli studenti dell'anno in corso in debito di esami, a meno che il senato accademico sentite le singole facoltà, non ritenga di disporre diversamente.

IL DRAMMA SECOLARE DELLA CALABRIA

Cinquecento mila ettari di terre che i comuni non rivendicarono

Perchè? - Di fronte ad una nuova classe feudale, sorta sull'antico regime abolito, non si trovava un sindaco che se ne assumesse la responsabilità - Dominavano complicità e paura

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, novembre.

La condizione sociale in Calabria è dunque qualcosa di peggio del vecchio feudalesimo perchè almeno rappresentava una forma di vita collettiva intorno al barone, al palazzo, alla ricchezza enorme. Tutte le dominazioni, e furono tante anche se il Reame rimase sempre unito e serbò un sentimento unitario che diede poi buoni frutti nel Risorgimento, non fecero che distribuire a stranieri, per i loro meriti in pace in guerra, le terre calabresi in feudo. Gli ultimi furono gli spagnuoli. E' uno dei rari casi d'una classe dirigente straniera durata tanto tempo in un paese. Ve ne furono anche di indigeni, e questi furono i migliori, e almeno vissero nel paese; ebbero anzi tendenze culturali, scrissero libri di storia locale, raccolsero testimonianze di vita, di tradizioni e di poesia popolare. Era una forma di solidarietà. Questa società feudale durò fino all'avvento dei francesi giacobini e al decreto con cui Giuseppe Bonaparte aboliva il feudo nel 1806. Nel 1810, il generale Pietro Colletta, lo storico del reame di Napoli, venne in Calabria col cultore di diritto feudale Pasquale Scura, a ripartire i beni del feudo ai vari Comuni.

Non poveri, impoveriti

La feudalità meridionale era durata tanto a lungo per ragioni che ancor oggi non sono state del tutto rimosse: la mancanza di viabilità e di comunicazioni, la difficoltà dei traffici. E' la ragione per cui non sorse in Calabria una forte classe di mercanti, la borghesia finanziaria grande e piccola che altrove aveva minato e distrutto il potere feudale, quella che aveva compiuta la rivoluzione in Francia. La storia che abbiamo studiato nelle scuole elementari diceva tutto il male dei Borboni; ma resta il fatto che essi videro nel regime feudale il nemico della monarchia, e nei baroni un potere rivale di quello regio. Lo combatterono se non altro attraverso le riforme dei grandi legislatori napoletani con scarsi risultati, e dovendosi poi di continuo allearе ad esso nei momenti del pericolo. Abolito il regime feudale, oltre cinquecentomila ettari di terreno dovevano formare la ricchezza pubblica del Reame, aperta alle iniziative dei Comuni e della collettività.

E' da tenere presente, nel movimento di riforma attuale, quello che fu la preoccupazione di Pietro Colletta: il rinsanguamento dei Comuni col feudo trasformato in bene demaniale. Per troppo tempo, e anche oggi, chi discute di queste cose, e a quanto pare lo stesso provvedimento del 14 novembre di quest'anno, non accenna al fatto che la riforma meridionale ha importanti precedenti formulati da economisti meridionali di grande esperienza da oltre un secolo a questa parte, e che da essi bisogna partire per dare un assetto all'economia e alla società del sud. Lavori pubblici per alleviare la disoccupazione, politica di munificenza e di beneficenza, oltre che giustamente rimproverati dagl'italiani di ogni regione, si sono sempre dimostrati onerosi e senza risultati permanenti, coi Borboni e col passato regime che non sentiva il problema meridionale come fondamentale per l'unità e il benessere della nazione intera, bensì come beneficenza a popolazioni per natura povere. E' che esse non sono povere ma soltanto impoverite. La politica delle elargizioni, beneficenze, lavori pubblici, non ha fatto che favorire gruppi coalizzati di speculatori, nell'Italia meridionale avidi come altrove, ma non come altrove distributori di lavoro e in definitiva produttori di benessere. Accanto alle grandi fortune feudali, le opere pubbliche in Calabria hanno favorito una nuova classe di ricchi i quali non hanno fatto altro che rinforzare la vecchia feudalità succedendole o alleandovisi.

L'anello vitale della vita nazionale è il Comune. Del Comune si era preoccupata la legislazione borbonica, la restituzione dei beni demaniali ai Comuni fu lo scopo del viaggio di Colletta in Calabria. Se oggi si proponesse ai Comuni calabresi di elencare i loro bisogni e di farli pesare sul bilancio dello Stato, non basterebbe l'intero patrimonio nazionale a sopperirvi. I Comuni calabresi hanno a portata di mano beni che loro spettano di diritto: i demani che sono parte dei feudi, che essi non rivendicarono, o non seppero rivendicare. Si ignora se il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri escluda il riconoscimento della legge che aboliva la feudalità, confermata dalla stessa legislazione fascista con un decreto, in verità ispirato da Giustino Fortunato, del 16 giugno 1927. In virtù di esso, almeno cinquecentomila ettari possono essere rivendicati in tutto il vecchio Reame. Ma perchè i Comuni non li rivendicarono o non li ottennero? La legge che aboliva la feudalità ebbe poca vita, la vita dei napoleonidi. La loro caduta e la restaurazione dei Borboni, riportò a galla la vecchia società feudale. Quelli che avevano parteggiato per gl'inglesi, i quali ebbero un occhio tenero per il brigantaggio antigiacobino, quelli che furono fautori dei feudatari e dei Borboni nella guerra civile e partigiani antifrancesi, ripresero i loro beni; altri furono premiati con nuove concessioni di feudi. Tuttavia la legge antifeudale restava in vigore. Ma la società calabrese ricadeva nel suo stato di timore. Fra poco avrebbe serpeggiato nella classe media e intellettuale un nuovo fermento rivoluzionario, quello del Risorgimento, con nuovi martiri di cui la storia nazionale non serba quasi il ricordo. Lo Stato borbonico doveva nuovamente appoggiarsi alla borghesia terriera per far fronte al movimento liberale e unitario.

Per mezzo secolo, fino all'arrivo di Garibaldi, dominò qualcosa di peggio del feudalesimo. I Comuni avrebbero potuto rivendicare i beni demaniali ma non si trovava un solo cittadino che volesse assumersene l'autorità e la responsabilità. I sindaci furono o diretta emanazione della nuova classe nata dalla reazione antiliberale, o nella maggior parte dei casi furono scelti fra la gente più ignara, la meno responsabile: ignoranti e analfabeti di nessuna autorità, di continuo minacciati della vita se avessero ardito accennare i diritti che la legge dava sul feudo alla comunità. Le cronache del tempo parlano di suppliche di poveri diavoli sbalzati all'autorità di sindaci, i quali chiedevano di essere dispensati, timorosi della loro vita, non mancando gli esempi di sindaci scomparsi, soppressi, rapiti e sequestrati. Al posto dei baroni e dei marchesi vecchi feudatari, era sorta una nuova classe di padroni che aveva comperato i feudi per poco denaro, profittando della rovina o della paura dei vecchi feudatari. In genere si trattò di fattori o usurai, e di persone che, esercitando una professione cui il popolo doveva ricorrere nelle sue occorrenze quotidiane, avevano oltre alla ricchezza uno strumento di più per tenere a bada ogni velleità. Poichè si erano impadroniti delle baronie, furono chiamati baroni. Si aggiunse ad essi un'altra categoria di proprietari, e proprio quando arrivò la libertà piemontese con l'annessione del reame al Regno d'Italia.

Sulle ceneri di un incendio

Un racconto di De Amicis, allora ufficiale dell'esercito in Calabria, ricorda l'incendio di un municipio calabrese, Ardore. I moti dovuti alla credenza del colera distribuito col chinino dall'esercito piemontese, miserandi e feroci, il brigantaggio politico dei difensori del trono borbonico, non avevano altra origine che la difesa dei vecchi e nuovi feudatari. E i nuovi spuntavano fuori, dopo l'incendio dei registri catastali, rivendicando terre che a loro non erano mai appartenute, o allargando i confini di quelle che possedevano. Il Bollettino degli Usi Civici instaurato nel 1931 dal Governo italiano, riporta numerose sentenze della Commissione Feudale (esiste in Italia una Commissione Feudale), con cui si ripristinano vecchi confini di proprietà abusive. Venti anni fa, fui testimone io stesso di un'usurpazione di boschi demaniali operata da una grossa famiglia che, per salvarsi dalla rovina, rivendicò con qualche centinaio di firme carpite all'ignoranza e alla paura dei cittadini, un bosco che poi tagliò e vendette rinsanguandosi. Altri beni poi caddero nelle mani di proprietari potenti con la liquidazione dei beni ecclesiastici provvidamente ordinata dal nuovo regno: i proprietari coalizzati se li spartirono a buon prezzo, allontanando dalle aste, col timore religioso e la paura fisica, i concorrenti più modesti e indifesi e più bisognosi.

Così, mentre nel primo mezzo secolo d'unità tutta la penisola si dava un assetto e costituiva la sua ricchezza industriale e agricola, e rifiorivano le città spingendosi alcune a forme evolute di autogoverno, i Comuni della Calabria, immiseriti dalle vicende cui abbiamo accennato, non ebbero un bilancio neppure per provvedere ai cimiteri, alle scuole, alla nettezza urbana. La loro condizione sarà aggravata dall'autonomia regionale. Chiederanno sempre più imperiosamente l'aiuto dello Stato, dimenticando che il popolo calabrese paga con la miseria morale e fisica la rinunzia che esso fece alla sua difesa, alla rivendicazione del suo patrimonio e all'arricchimento di esso. Naturalmente scoppiano rivolte, e naturalmente non si fermeranno dato lo stato insopportabile della vita sociale, se lo Stato non riuscirà a fondare una solidarietà e una responsabilità interna di beni reali e naturali, e non frutto di demagogia e di munificenza. Le quali poi si ripagheranno con tasse e imposte. Ma bisognerà accennare anche alle conseguenze che una simile politica, di elargizioni da una parte e di oppressione fiscale dall'altra, ha già portato nella compagine calabrese e meridionale.

Corrado Alvaro

Le agitazioni

Interrotte le trattative per il contratto dei metallurgici - Insanabile dissidio tra sindacati e industriali per i licenziamenti

Roma, 25 novembre.

Al Viminale si è tenuta oggi la seconda riunione del Comitato interministeriale incaricato di elaborare il progetto di riforma fondiaria nazionale. Erano presenti i ministri Segni, Giovannini, Pacciardi e Vanoni, il sottosegretario Salvestti e il sen. Canevari. I lavori sono stati dedicati essenzialmente alla determinazione dei criteri di massima per lo «scorporo» delle proprietà soggette a riforma. Si tratta di stabilire in modo definitivo se gli espropri colpiranno i fondi in rapporto alla loro estensione o alla insufficiente cultura, oppure all'imponibile. Nella discussione si è anche esaminata la particolare condizione delle proprietà demaniali e, in genere, degli enti. L'orientamento emerso da tale disamina sarebbe favorevole ad una esenzione di tali proprietà dai vincoli della riforma.

Secondo quanto ci ha dichiarato il ministro Giovannini, data l'intensa attività del comitato, il progetto potrà essere pronto anche prima di due mesi.

Il punto dolente nel campo del lavoro alle soglie dell'inverno è la questione dei licenziamenti, su cui l'on. Di Vittorio ha fatto questa sera alcune dichiarazioni: «E' una questione — egli ha detto — che avvelena i rapporti tra le organizzazioni delle parti contrapposte. Noi perseguiamo fermamente l'obiettivo di una intesa in materia. Senza rinunciare alla questione di principio, ci proponiamo di concordare una formula nemmeno troppo rigida che, in sostanza, contenga il principio sancito dalla Camera per la giusta causa in agricoltura».

Le trattative in corso tra la delegazione degli industriali e le organizzazioni sindacali dei metallurgici aderenti alla C.G.I.L., alla L.C.G.I.L. e alla F.I.L., per le categorie intermedie e per il completamento del contratto nazionale di lavoro, sono state questa sera interrotte. La Fiom aderente alla C.G.I.L. informa che domani si riunirà a Roma la propria segreteria nazionale per le decisioni necessarie.

Altre manifestazioni di inquietudine si notano fra gli statali. Il comitato di coordinamento fra le organizzazioni dei dipendenti pubblici aderenti alla C.G.I.L. stasera, dopo due giorni di riunioni, ha definito «negativo e dilatorio» l'atteggiamento del governo in merito alle rivendicazioni delle categorie, e ha deciso di intensificare l'agitazione, specie nel settore dei postelegrafonici.

v. s.

CRONACA CITTADINA

I LAVORI AVRANNO INIZIO IN PRIMAVERA

Un miliardo e 50 milioni stanziati per il traforo del Pino

Dichiarazioni del presidente della deputazione provinciale - Caratteristiche dell'opera: il tunnel lungo 1 km. passerà a 70 m. sotto il crinale del colle

Dopo anni di studi, dibattiti e insistenti richieste presso le competenti autorità, si ha oggi finalmente la certezza che il traforo del Pino sarà realizzato. L'ing. Gambolò, presidente della Deputazione Provinciale (che della necessità dell'opera è stato uno dei principali sostenitori) ha infatti annunciato ieri ad un gruppo di giornalisti in visita alla zona dei lavori, che le Camere hanno stanziato la cifra di un miliardo e cinquanta milioni per il finanziamento del traforo. Si tratta, esattamente, di una somma ultinta ai fondi per la realizzazione delle leggi Tupini sulle opere pubbliche, e assegnata per costruire "la grande variante — sono le parole testuali della disposizione — alla statale n. 10 in prossimità di Torino e in corrispondenza del Colle del Pino da attraversare con galleria".

La somma stanziata non copre l'intera spesa per l'esecuzione dell'opera, prevista in lire 1.300.000.000 circa: mancano infatti 250 milioni; ma anche a questa cifra, però, si provvederà in un secondo tempo. Entro una settimana, intanto, l'Ufficio tecnico della Deputazione Provinciale perfezionerà il progetto definitivo; il 12 dicembre, l'ing. Gambolò, l'ing. Mariani, provveditore alle opere pubbliche, l'ing. Moncelli, direttore provinciale dell'ANAS, discuteranno a Roma col ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini, la modalità esecutive. L'inizio dei lavori è previsto per il prossimo mese d'aprile.

La nuova via di comunicazione sarà divisa in tre tronchi: da Sassi all'ingresso del tunnel, dall'uscita a Chieri, e la galleria propriamente detta sotto l'abitato di Pino. Di questa parte — tecnicamente la più interessante — ecco i dati precisi: lunghezza m. 1000; larghezza m. 9,42; altezza m. 7,25; quota imbocco verso Torino, m. 423; quota imbocco verso Chieri, m. 442; pendenza unica verso Torino, 2%; abbassamento del punto di massima quota con la nuova strada, rispetto al valico attuale, m. 70. Per l'apertura della galleria si prevede di dover eseguire uno scavo di 100 mila metri cubi di materie prime e un rivestimento in calcestruzzo di 30.000 mc. Costo presunto della sola galleria: 650 milioni.

Con la realizzazione del traforo, si otterrà un notevole miglioramento nelle comunicazioni e nei trasporti stradali fra i porti liguri e le province settentrionali del Piemonte. Gli autocarri pesanti in arrivo dal sud, per i quali non è attualmente praticabile la rapida pendenza del valico del Pino, potranno evitare sia la diversione per Poirino - Trofarello - Moncalieri sia l'attraversamento — con conseguente, notevole perdita di tempo — dell'intera città. Lo sbocco a Sassi permetterà infatti di raggiungere la autostrada per Milano, evitando quasi completamente l'abitato. Contemporaneamente, un ulteriore miglioramento nelle comunicazioni in senso nord-sud potrà essere realizzato con la strada direttissima Torino-Ivrea — anch'essa allo studio — con l'eliminazione, cioè, dell'angolo Torino-Chivasso-Ivrea.

ALLA GIUNTA COMUNALE

L'assessore alla polizia ha dato le dimissioni

Alcuni problemi di notevole importanza sono stati trattati ieri sera dalla Giunta Comunale, presieduta dal sindaco dottor Coggiola.

Innanzitutto la Giunta ha preso atto delle dimissioni dell'assessore alla polizia, il comunista Raspante, che ha chiesto con una lettera al Sindaco di essere esonerato dall'incarico per ragioni di salute.

Una nuova soluzione per disciplinare e alleggerire il traffico di via Roma è stata discussa a lungo fra gli assessori competenti, e la Giunta ha infine rivolto ad essi l'invito di studiare un piano organico che, nel tener conto delle necessità attuali, imposti nel miglior modo possibile il difficile problema. Il piano riguarderà tanto la prima quanto la seconda parte della via, e sarà concretato al più presto.

Oltre a numerose altre questioni di ordinaria amministrazione, la Giunta ha studiato la posizione degli «indesiderabili». Non è stata presa alcuna decisione.

Gli addetti ai telefoni in sciopero da ieri pomeriggio

Normali le comunicazioni urbane e quelle colle grandi città servite dalle linee di Stato

Dalle ore 14 di ieri, i dipendenti di tutte le Società concessionarie telefoniche d'Italia, sono entrate in sciopero. Dopo lunghe trattative, tale decisione era già stata presa quarantotto ore fa, ma la sua attuazione era stata rinviata per l'intervento del Ministro delle Telecomunicazioni, on. Jervolino, che aveva voluto ancora tentare una conciliazione. Già nella serata di giovedì, però, l'organizzazione padronale comunicava ai propri associati che le trattative dovevano ritenersi definitivamente rotte; e ieri C.G.I.L., Liberi Sindacati e autonomi diramavano l'ordine di sciopero ad oltranza.

Almeno in un primo momento, lo sciopero non dovrebbe arrecare disturbo per quanto riguarda le comunicazioni urbane (che sono automatiche) e quelle con le altre grandi città (servite dalle linee di Stato). Dovrebbe essere invece impossibile comunicare con tutti gli altri centri minori (serviti, in Piemonte e Lombardia, dalla S.T.I.P.E.L.; in altre regioni, da consimili Società concessionarie).

Tutti i servizi saranno garantiti a ospedali, ambulatori, prefetture, questure, giornali quotidiani, vigili del fuoco, Camera del Lavoro, Lib. Sindacati. Per qualsiasi eventuale comunicazione col Sindacato, il pubblico potrà rivolgersi al comitato d'agitazione (553-071) che con rappresentanti sia della CGIL, che del Libero Sindacato siede in permanenza alla Camera del Lavoro. Alle ore 19,30, sempre alla Camera del Lavoro, avrà ciamane luogo un comizio degli scioperanti.

Continuano intanto alla Lancia le intermittenti sospensioni del lavoro. La F.I.L. ha invitato ieri tutti i suoi aderenti di tale mandamento a sospendere ogni forma di agitazione in quanto l'esame della vertenza è stato deferito alle organizzazioni sindacali nazionali.

Contemporanei di Francia

L'associazione universitaria italo-francese ha organizzato una serie di conferenze allo scopo di sviluppare i rapporti culturali fra le due nazioni. Alcuni scrittori e saggisti francesi — fra cui Georges Duhamel, Jacques de Lacretelle, André Billy e Marc Blancpain — parleranno al pubblico torinese nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello. Il primo sarà André Billy autorevole critico dell'«Oeuvre» e del «Figaro». Egli è soprattutto noto, pur avendo dato prova di notevoli qualità come narratore, per le opere biografiche dedicate a Balzac e a Diderot. Dal 1943 è membro dell'«Académie Goncourt». La sua conferenza — sul tema: «Souvenirs d'Apollinaire» — è stata fissata per lunedì 28 alle ore 18. Per iscriversi all'associazione italo-francese e per acquistare i biglietti d'ingresso, rivolgersi alle associazioni culturali cittadine o alla galleria «La Bussola» in via Po 9.

La causa contro De Giorgis in Corte d'Appello

Le motivazioni della sentenza che conferma la condanna a otto anni

E' stata depositata nel tardo pomeriggio di ieri alla Cancelleria Penale della nostra Corte d'Appello la sentenza nella recente causa promossa dal Procuratore Generale avverso alla sentenza del Tribunale Penale d'Alessandria del 13 aprile di quest'anno contro il dott. De Giorgis condannato a 8 anni di reclusione di cui 7 condonati, per sestuplo omicidio colposo.

La sentenza, che consta d'una trentina di pagine protocollo, estensore il Presidente Ruggero, si rifà alle origini della tragica vicenda, alla vita del De Giorgis passato dalle cure rurali nel fondo paterno allo studio, riuscendo così da contadino a diventare maestro elementare, a conseguire poi la licenza liceale e quindi ad addottorarsi in legge eppoi in filosofia e infine ad iscriversi alla Università nella Facoltà di medicina da cui provenne la passione prima per lo studio sul cancro eppoi sulla tossicità della stricnina. Il collegio è partito nell'esame da questa premessa. «Sia detto subito — dice la sentenza — che la Corte, come già il Tribunale di Alessandria, esclude all'unisono l'ipotesi circa la responsabilità dolosa del De Giorgis».

E' un convincimento questo che già il Presidente della Corte aveva senz'altro manifestato in apertura d'udienza nella sua relazione ai giudici del Collegio affermando bella, chiara, precisa, convincente la sentenza del Tribunale di Alessandria; sicchè la Parte Civile si domandò se non era il caso di risparmiarsi la discussione della causa.

Il Collegio ha esaminato il tardo discusso trisma da cui fu preso quella mattina fatale il De Giorgis. Trisma ci fu — dichiara la sentenza — e quando ne mancassero le prove, ne dà atto senza possibilità di discussione la cartella clinica dell'Ospedale che ancora alle ore 12 ne attesta l'esistenza. «E' proprio dell'isterico riprodurre inconsciamente sotto l'influenza di un trauma fisico o psichico la fenomenologia di un male che non vi è. E questo è il caso del De Giorgis il quale, nella perfetta convinzione di essere stato avvelenato dalla carne del pollo mangiato a cena, ha quelle manifestazioni che fanno pensare agli altri prima che a lui stesso ad un avvelenamento. Di qui la suggestione collettiva e tutto il resto che tragicamente fece seguito».

E' da notare che l'Accusa puntò sul trisma dichiarandolo simulato, anche per la deposizione che fece in tal senso il prof. dott. Bauchieri che visitò il De Giorgis proprio nella fatale mattina, all'Ospedale di Alessandria.

Il Collegio ha esaminato quale potesse essere stata la causale nell'ipotesi di un fatto doloso. L'istruttoria alessandrina si preoccupò di rintracciare una causale che potesse arieggiare a una causa spinta a delinquere. Nulla di sostanziale s'è rilevato! Buoni erano i rapporti colla moglie e coi famigliari. Quella ideale infatuazione per la giovane Pricca non poteva essere la spinta a un delitto. Per sposarla? Ma neppure la Pricca stessa ci pensò mai; e il matrimonio fu vagheggiato solo dai genitori della ragazza.

La posizione dell'imputato sarebbe stata aggravata, sempre secondo la detta sentenza, dal rapporto del brigadiere dei carabinieri di S. Salvatore già a fatto avvenuto, rapporto che definisce il De Giorgis irrequieto, instabile, vagante, misterioso e orgiastico.

A questo proposito la sentenza ritiene che l'irriverente episodio di bagordi nella cascina proprio nel giorno dell'anniversario della tragedia, tutto si riduce a una disgraziata coincidenza perchè si trattò d'una festicciuola familiare, cui il De Giorgis non partecipò, nell'abitazione stessa del mezzadro che dopo la morte dei vecchi proprietari aveva assunto la conduzione del fondo e ignorava la data precisa del doloroso anniversario. Tutto il resto è puro pettegolezzo. Comunque al rapporto del brigadiere dei carabinieri il Collegio contrappone la deposizione del maresciallo che visse la emozionante vicenda e diresse le prime indagini e che all'udienza ha deposto: «Per me De Giorgis non fu mai considerato normale. Per me era un fanatico dello studio».

Proprio così, conclude la sentenza. Le sue furono più grandi di lui, piccolo uomo che credendosi un predestinato alle grandi scoperte della scienza, con mezzi inadeguati pensava di strappare all'ignoto un lembo del grande mistero della vita e della morte.

Il Collegio tuttavia afferma che in tutta la dolorosa vicenda egli rivelò una sciagurata mancanza di cautela e di osservanza della legge, il che è già di per sè fonte di colpa. Non gli erano mancate le avvisaglie del pericolo colla morte dei polli della cascina.

Il Collegio, ritenuto sotto ogni aspetto proporzionata la pena inflittagli dal Tribunale di Alessandria il 13 aprile scorso, ne conferma la sentenza. Eppoichè il De Giorgis era anche lui appellante lo condanna alle maggiori spese anche in favore delle persone offese costituitesi Parte Civile, liquidate in lire 61.170 per Astori Pio e Attilio; nella stessa somma per Astori Evasio ivi comprese lire 60 mila per ciascuno dei patroni.

Colonna di auto rubate in viaggio per Torino

Un insolito convoglio giungerà in questi giorni a Torino, destinato dall'autorità giudiziaria di Milano alle officine Lancia e Fiat. Si tratta di un numero considerevole di automobili a suo tempo uscite da quelle fabbriche e poi rubate ai legittimi proprietari e ora ricuperate. Vengono spedite ai due stabilimenti perchè sia possibile identificare, attraverso le punzonature, a chi appartenevano in origine.

I ricettatori, per i quali si ritiene i ladri operasse o su vasta scala, sono stati in parte arrestati e in parte denunciati insieme ai componenti di una numerosa banda italo-svizzera. Essi sono implicati nel traffico soprattutto in quanto provvedevano a falsificare i numeri di punzonatura sul telaio e sul motore.

La questura di Milano informa intanto che la «gang» è stata definitivamente sgominata in seguito alla brillante operazione dei carabinieri conclusasi in questi giorni dopo la scoperta di un gruppo di truffatori che usava per le auto rubate i libretti di circolazione rilasciati alla ditta SIDER autorizzata al ricupero di automobili residuate di guerra dei campi A.R.A.R.

La partita Italia-Inghilterra

Mercoledì 30 corr. la «Stampa» trasmetterà in Galleria San Federico, mediante il proprio impianto radio e alto-parlanti, la cronaca della partita di calcio Inghilterra-Italia.

Un giovane falegname fulminato da una scarica ad alta tensione

Settantenne investito ed ucciso da un camioncino

Una triste storia. Qualche tempo fa viene a Torino un giovane da Contarina presso Rovigo. Ha ventidue anni, si chiama Mario Roma di Ferruccio: è un buon ragazzo, serio, onesto, con una grande volontà di lavorare. E' un gran bisogno. Al paese faceva la fame: si è deciso ad abbandonare gli anziani genitori solo perchè gli è stato detto che in Piemonte cercano falegnami. E' una voce che ha raccolto forse per strada, forse in un treno, ad ogni modo Mario Roma — fiducioso — arriva a Torino.

Ma il lavoro sognato non si trova. Ha pochi soldi in tasca, mangia quando può, dorme — col permesso dei contadini — in un pagliaio a Mirafiori. Finalmente, due settimane or sono, una tenue speranza. Si presenta in una segheria di via Avigliana 12: è una nuova segheria di proprietà dei signori Dutto e Dalmasso. Nell'officina lavora soltanto il Dalmasso, aiutato da un garzone. «Caro figliolo, mi spiace... Per ora non ci siamo ancora avviati completamente... ripassa fra un mese...». Il Roma sospira, ringrazia a bassa voce e fa per andarsene. Ma quel ragazzo lacero — eppure pulito nei suoi poveri panni e dal viso leale — gli ha fatto buona impressione, gli ispira pietà: lo trattiene e, anche se non lo assume, gli dà incarichi di fattorino.

Il Dalmasso — via via — impara a conoscerlo e ne apprezza le ottime qualità. Ieri gli dice: «So che tu dormi in un pagliaio. E' inumano. Ho trovato da sistemarti presso un istituto religioso. Avrai una cameretta. Va a prendere la tua valigia... E per quel che riguarda la tua assunzione, sta' certo, è questione di giorni...». Il Roma, fuori di sè dalla gioia, sparisce e tornava verso le 16 con la sua roba. Era tutto fradicio di pioggia, ma felice. Il Dalmasso stava lavorando ad una «stroncatrice», macchina azionata elettricamente: il giovane si sedeva accanto. Ad un tratto, alle 16.15, avveniva l'irreparabile, l'atroce fatalità. Il Roma — distrattamente, parlando dei suoi progetti per l'avvenire — toccava un bullone al quale era fissato un filo della corrente primaria.

«Fermo!» gridava il Dalmasso. Ma era troppo tardi. Il giovane sussultava spaventosamente e crollava al suolo, abbattuto dalla tremenda scarica. Ma non era morto. Respirava ancora, sia pur debolmente. Il Dalmasso, sollevandolo sulle braccia, usciva sulla strada e fermava una macchina. Cinque minuti dopo il ragazzo era disteso sul lettino del pronto soccorso alle Molinette. I medici si prodigavano, ma tutto era inutile. Mormorando «Mamma!» il disgraziato decedeva.

Tragica morte ha pure ieri incontrato un uomo a Porta Palazzo. Costui, il 70enne Luigi Toso, alle 12,50 circa, stava attraversando la piazza della Repubblica; era poveramente vestito e dimostrava l'apparente età di 60 anni. In quello stesso istante, in mezzo al trambusto del mercato, sopraggiungeva una «Fiat 1100» carrozzata a camioncino e guidata da Ezio Marzocchi; quest'ultimo, scorto il passante, suonava un colpo di «clacson»; il vecchio non udiva il segnale e quindi non era in grado di scansare l'automezzo. Investito di striscio egli cadeva a terra, urtando il capo contro il selciato.

Allo stesso ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato Giovanni Camandoni, di 30 anni, abitante in corso Giulio Cesare 37, il quale era stato investito in via Del Carmine angolo via Alfieri da un camion guidato da Aldo Bonino. Il Camandoni guarirà in 20 giorni.

Il rettore del Cottolengo ricevuto dal Papa

Ci telefonano dalla Città del Vaticano:

Il Papa ha ricevuto ieri, nella sua residenza di Castelgandolfo, tra altre personalità ecclesiastiche, il superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sacerdote L. Bussa.

Conferenza del dott. de Balsac

Il dott. Heim de Balsac, della Clinica cardiologica della Facoltà medica di Parigi, terrà oggi alle ore 18, nell'aula dell'Ospedale Mauriziano, una conferenza su «L'expérience du Centre des enfants bleus de l'Hôpital Broussais».

Armi in Borgo San Paolo

In uno stabilimento di Borgo San Paolo i carabinieri della Tenenza Po hanno scoperto: 4 sten, 2 tra fucili e moschetti '91, 4 pistole Beretta cal. 9, 32 bombe a mano italiane e straniere, 8 proiettili per cannoncino 47/32, un ordigno esplosivo e 800 cartucce per armi varie.

P.S.L.I. - Sezione Buozzi — L'assemblea generale straordinaria di tutti gli iscritti alle sezioni torinesi è convocata per domani alle 9,30 al Cinema Vittorio Veneto (piazza Vitt. Veneto 5) per deliberare sull'unificazione socialista.

«Idee e posizioni del Movimento Comunista» è il tema che svolgerà l'ing. Adriano Olivetti, domani alle 11, al Cinema Eliseo, in piazza Sabotino.

BORSE

Il mercato ha imposto un'apertura cauta ed incerta. Sempre alla ribalta Sip ed Edison, non più come ampiezza di spostamenti ma come volume di scambi e come indizio di vigoroso contrasto operativo. Le sorti della tendenza rialzista sono state affidate ad un intervento deciso di denaro sulle Sisi, sulle Terni, sulle Anic; più salde e continue le coperture di Acqua Potabile e di Monte Amiata, che hanno creato plusvalenze nette. Il Italgas ha confermato la impressione di facile resistenza, indicando in base un facile assortimento sulla base delle precedenti chiusure. Riflessivi i tessili, stazionari i meccanici, alcuno ancora una volta il settore dei chimici dove Italgas e Montecatini hanno trovato compratori più volonterosi. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa in lieve riflessione.

	24	25		24	25
Ren.02	75 —	75 —	Sisi	[illegible]	2570
Red3½	79 60	79 40	Sace	2150	2115
» f. c.	79 60	79 40	Marelli	470 —	470 —
Red3½	76 —	76 50	Fiat	389 50	390 —
» l. c.	76 20	76 40	Isotta	17 —	16 —
Ren5%	100 20	100 15	Savigl.	725 —	720 —
» f. c.	100 20	100 20	Nebiolo	229 —	229 50
Red5%	96 50	96 30	Invel	177 —	175 —
» f. c.	96 50	96 50	Mone.	1600	1600
Ric3½	75 50	75 60	Piaggio	552 —	540 —
» f. c.	75 60	75 60	Ilva	243 —	243 —
» 5%	96 15	96 10	Ansaldo	218 —	218 —
» f. c.	96 55	96 50	Viscosa	2875	2845
Bte50-1	99 825	99 80	Fibre I.	2270	2270
» 50-II	99 95	99 95	Cir	1890	1890
» 51-I	100 45	100 35	Saffa	570 —	555 —
» 51-II	97 80	97 75	Anic	1140	1170
Ric. 50	99 75	99 70	Fium.	63 75	64 —
Fer 3%	70 25	70 25	M.pond	1995	1972
Iri 4½	94 —	94 —	Moulinet	196 50	199 —
Irm4½	101 —	101 —	Zucch.	650 —	645 —
Iri4½	161 —	161 —	Unica	150 —	157 —
Tor4%	87 50	87 50	Cart.It.	1480	1480
»5%33	85 75	85 75	Burgo	3210	3230
»5%37	85 75	85 75	Pom.R	3050	3000
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	706 —	710 —
» 4%	92 75	92 75	M.A.T.	5690	5650
» 3,5%	80 75	81 —	Bielle	64 —	64 —
Ned5%	79 50	79 50	Valdar.	3775	3775
»7%48	96 50	96 —	Mer. E.	883 —	881 —
»7%49	96 —	96 50	Sade	938 —	941 —
Fiat5%	100 —	100 —	Barda	20 —	20 —
» 6%	96 15	96 —	Paress	371 —	370 —
Pir.5%	93 —	93 —	Siem	255 —	255 —
» 6%	94 —	94 —	Westi.	415 —	415 —
Oliv7%	103 —	105 —	Parzan.	350 —	350 —
Mans7	94 25	95 —	Gilard.	510 —	518 —
Ilar7%	97 25	97 25	Frisi	88 —	92 —
Vit.7%	96 —	96 —	Snia	842 —	842 —
Cast7%	96 75	96 75	Liq.gas	565 —	560 —
Ilv7%	97 45	97 50	Talco	5700	5650
Westi.7	97 —	96 50	Borgos.	9900	9965
A.Gen.	6135	6135	Oplon.	2402	2410
» Toro	7750	7750	Fimo	835 —	835 —
Medit.	1820	1850	Lanca	2400	2435
Merid.	2445	2480	Aniata	1385	1425
Tur. N.	99 —	99 —	Acq. P.	2200	2180
Italgas	26 25	27 —	Florio	40 —	40 —
Sip	960 —	961 —	Boni Si.	3950	3950
Terni	266 —	269 —	Sisi	6100	6300
F.D.E.	432 —	426 —	Risan.	3400	3400
Uma	410 —	415 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,0435; Svizzera 144,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4580-4650; marengo 7178-7228; sterlina cart. 1600-1620; dollaro carta 641-646; franco sv. 144-145,50; franco fr. 165,50-167,50; oro fino 1010-1020; argento 13,80-14,30.

I VENERDI' LETTERARI AL CARIGNANO

Jules Romains parla di Knock

Decisamente l'interesse per la cultura è in grande progresso a Torino, se si deve giudicare dalla folla che gremiva ieri in ogni ordine di posti il teatro Carignano, per ascoltare la parola di Jules Romains, primo oratore nella nuova serie dei Venerdì letterari. Presentato dal conte Camerana, il quale ha tenuto a precisare il significato di attualità che comportava la occasione odierna, con la presenza di un antesignano, quale Romains, di un europeismo e di un universalismo che già egli proclamava giovanissimo col suo «unanimismo» e che non ha cessato di predicare agli uomini di buona volontà, l'illustre accademico ha rievocato con parola felice ed efficace le circostanze della nascita della sua fortunatissima commedia *Knock ou le triomphe de la médecine*, scritta da lui durante una torrida estate nella cantina di una sua casetta nell'isola di Hyères. E quindi ha descritto le peripezie cui diede luogo la presentazione della commedia, che in un primo tempo avrebbe dovuto essere data alla Comédie Française e solo dietro le insistenze di Jouvet egli affidò all'ancor giovane e già magnifico attore. Il quale sino allora non aveva avuto l'animo di presentarsi al pubblico nella propria spontaneità di uomo, ma sempre creando dei personaggi «di composizione» come si dice in gergo teatrale, cioè dissimulando del tutto la persona dell'attore dietro il personaggio. Per l'insistenza di Romains il Jouvet quella volta si decise, e bene ne incolse a lui e alla commedia, che egli ha poi portata sulla scena migliaia di volte.

Romains ha poi rievocato altri episodi della fortuna del suo lavoro nelle più varie parti del mondo, e ha finito col segnalare come quella sua satira dei medici non sia stata accolta male dagli interessati, che hanno compreso il suo spirito largamente umano. Alla fine, il pubblico che l'aveva seguito con divertita attenzione lo ha applaudito con vivo calore.

Processo per direttissima ai simulatori di rapine

Ancora una simulazione di rapina: la quarta nel giro di quindici giorni. La Questura, pertanto, da oggi non si limiterà più a denunciare i colpevoli a piede libero, nella considerazione che si trattava di individui che avevano dimostrato una leggerezza tale da raggiungere la incoscienza, ma li denuncerà in istato di arresto, ed essi verranno processati per direttissima.

Il 16enne Luigi Bostico di Carlo, abitante coi genitori in via Sesia 19, è stato l'ultimo ad usufruire del vecchio, più favorevole trattamento. Ieri l'altro, giovedì sera, poco dopo le 19,30, si presentava al Commissariato della Barriera di Milano per denunciare di essere stato aggredito in regione Beriolla e rapinato della giacca contenente il portafogli con 1100 lire. L'agente di servizio avvertiva telefonicamente la Squadra Mobile e il Bostico veniva accompagnato in Questura, dove il dottor Ferrito lo invitava a ripetere la narrazione della rapina. Dopo due ore di interrogatorio il giovane cadeva in contraddizione e finiva per confessare di aver mentito. Il dottor Ferrito, redatto il verbale di denuncia, ha invitato il padre a riprendersi il figliolo.

L'on. Bruno Villabruna terrà domani, al teatro Carignano alle ore 10.30, una conferenza sul tema: «Prospettive del Partito Liberale dopo la crisi ministeriale».

Università Popolare — Oggi, alle 18,30, nell'Università del Commercio (piazza Arbarello, già via Fabro) la prof.a Eleonora Vita terrà una conferenza sul tema: «Bernard Shaw e le sue opere».

SPETTACOLI

Conservatorio

La quinta e ultima audizione mozartiana offerta dal violinista Virgilio Brun e dalla pianista Teresa Zumaglini Polimeni è stata seguita, come le precedenti, con attenzione e interesse. La scelta era felice, e forse più dilettosa sarebbe parsa se all'integrale esecuzione di qualche sonata si fosse rinunciato, cioè a qualche tempo meno attraente, e se tempi eccellenti di sonate meno fortunate fossero stati preferiti. Dio ci guardi dall'incoraggiare le amputazioni o i pasticci. Sta di fatto che troppe opere da camera vengono bandite, perchè soltanto parzialmente belle, con molto danno delle pagine riuscite; e dicendo così si afferma che manca l'unità, in tali opere, le quali, d'altra parte, non furono unitariamente concepite. In ogni modo bisogna ringraziare, come fece il pubblico plaudente, i concertisti per l'iniziativa tanto nobile e pel loro studio tanto devoto ed efficace.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di prosa Ernesto Calindri-Laura Solari) — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21: «Il germoglio» di George Feydeau.

Per lunedì è attesa la Compagnia Nino Besozzi, prima attrice Fanny Marchiò, con Paola Orlova e Gina Sammarco. La sera stessa alle 21 darà «Una donna senza importanza» 3 atti di Oscar Wilde.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

AL TEATRO ALFIERI continuano con successo le repliche della nuova rivista di Galdieri e De Curtis: «Bada che ti mangio», rappresentata dalla Compagnia Grandi Spettacoli Totò.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Calindri-Solari, Volonghi, Volpi, Riva, Sabbatini ore 21 «Il germoglio» di G. Feydeau.
Alfieri: 21 spett. Ecceal. Totò e la sua Comp. Riviste in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pittore A. Rolle.
Club La Florida: p. Solferino tel. 42-922: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Gotto 31, 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mazzo.
Tavernetta Bar Scatriere Amendola 10 pres. Danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Laria, Aurora, Montauari.
Castellino: 17 e 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo.
Augusteo: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.
Day: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia c. S. Merlini.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. M° Bertone, Scuola di ballo.
Principe (tel. 76-561): 16-21 M. Zema suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
La Serenella: ore 21 Orch. Cominatto, canta Armando Broglia.
Plateau Dansant Lutrario: 21-1 Orch. M° Franciol, c. S. Accardo.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Saletta Danze: ore 21 Or. Martra.
Alhambra: Nizza 60 ore 21 Veglionissimo Caterinette Orch. Romero.
Excelsior Danze (Dogino 17): 21.
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.

MATTINATA PER BAMBINI
al *Torino*, domani alle ore 10,30 con cartoni animati a colori di *Walt Disney*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
Astor: «Cielo sulla palude» di Augusto Genina. Locale riscaldato.
Capitol: «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
Corso: «Lettera a tre mogli» J. Crain, L. Darnell, A. Sothern. Orario: 15-17,45-20-22,10. Pr. 300-250.
Doria: «Tre settimane d'amore» technic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale risc.
Lux: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Locale riscald.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Laurence Olivier «Orgoglio e pregiudizio», Matt. 10,30 e L. 136.
Reposi: «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russel, Thomas Mitchell.
Torino: «Il principe delle volpi» T. Power, Hendrix, Welles. Ap. 13.
Vittoria: «Arcipelago in fiamme» John Garfield. Locale riscaldato.
Alexandra: «I cari parenti» John Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald.
Alpi: Vendicatore di Jess bandito.
Ariston: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood, X. Cugat.
Augustus: «Sogno d'amanti» Ann Todd, C. Rains. Pl. 100, gall. 135.
Faro: «Il mago di Oz» technicolor Judy Garland, Frank Morgan.
Hollywood: «La storia di Pearl White» technic B. Hutton, Lund.
Ideal: «Signorinella» Gino Bechi e Compagnia di Rivista Cecchelin ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Riso amaro» Loc. risc.
Nazionale: «Riso amaro» Mangano.
Principe: «La porta d'oro» Charles Boyer, Olivia De Havilland.
Statuto: «Riso amaro» S. Mangano.
Asti: I 3 caballeros - Piccolo cuore.
Mignon: «Cigno nero». Varietà.
Olimpia: «Una lettera all'alba».
Po: «Il sipario di ferro».
P. Nuovo: «Vendetta nel sole».
Regina: «Cielo giallo» G. Peck.
Romano: «Sfida a Baltimora» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Anni difficili».
Esperia: «Vento selvaggio» (tech.)
Imperiale: «Grillo del lupo» Var.
Italiano: «Scarpette rosse». Ap. 16.
Vinzaglio: «Fabiola» Apert. 10.
Eliseo: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward.
Frejus: Messaggio a Garcia. Beery.
S. Paolo: «Kismet» (technicolor).
[illegible]: «Notti d'oriente» technic.
Corallo t. 80-521: «Amleto» L. Olivier. Locale riscaldato. Ult. 21,45.
Eridano: «Sogni proibiti» (techn.) Danny Kaye e Virginia Mayo.
Oropa: «Obbiettivo Burma» Flynn.
Radium: «Enamorada» Var. 21.
V. Veneto: «Cobra» (techn.) Sabù, Maria Montez. Apertura 14.
Astra: Prima notte in 3. Shelton.
Bernini: «Epia dei lancieri».
Excelsior: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Baxter, Hayward.
Odeon: 2 film «Razzi volanti» Gianni-Pinotto; «L'impostore» Gabin.
Star: «Fortuna è bionda» L. Turner, R. Young. Locale riscaldato.
Adua: Navigatori coraggiosi Var.
Aurora: «Stirpe del dragone». Ap. 14. Orario 14,05, 16,40, 19,15, 21,45.
Brescia: Carovana dei ribelli. Var.
Fertino: «Anime nei mari del Sud» Rivista «Follie di Valzer» 21,15.
Nord: «Forzati gloria» Mitchum.
Palermo: Scarpette rosse (techn.)
Sociale: «La lunga attesa».
Colosseo: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, W. Baxter, Hayward.
Italia: Passaggio Nord-Ovest Tech.
Piemonte: «Passaggio Nord-Ovest» (techn.) Spencer Tracy, R. Young.
Spezia: «Fabiola» M. Morgan.
Apollo: Quercia dei giganti. Col.
Diana: 2 marinai 1 ragazza. Col.
Dora: Sergente immortale. Fonda.
Edera: «Eterna armonia» (techn.)
Lucento: «Eterna armonia» Col.
Roma: «S. Antonio di Padova».

CONSERVATORIO G. VERDI
STASERA ore 21,15 Grande Concerto di Musiche contemporanee interpretate dal pianista
LUCIANO SANGIORGI
Vendita biglietti Salone *Stampa*

ASTOR
Una delle opere più nobili e importanti del nostro cinema
Cielo sulla palude
di AUGUSTO GENINA
Gran Premio alla *Mostra di Venezia*

DORIA
2ª SETTIMANA del technicolor 20th Century Fox
Tre settimane d'amore
con Alice Faye, John Payne, C. Miranda, C. Romero

VITTORIA
Un inno alla forza e alla fede degli uomini del cielo
Arcipelago in fiamme
con JOHN GARFIELD
Warner Bros

ECHI DI CRONACA

Laurea

Il Consiglio di Amministrazione della S.A.M.M.A. unitamente al Collegio Sindacale, si congratula vivamente con il suo Presidente sig. Gurino Maurizio, per il brillante conseguimento della laurea in medicina ottenuta a pieni voti e lode dal figlio *Aldo*.

CENTRO STUDI UNIVERSITARI, *via Giannone 3, telef. 46-871*, gli studenti di economia e commercio, che intendano prepararsi ad esami della loro Facoltà per la sessione di febbraio, sono invitati a presentarsi lunedì 28 corr. alle ore 18,30 all'*Istituto Virgilio*, *v. Giannone 3*.

TAGLIO E CONFEZIONE. Lezioni individuali diurne, serali, festive *Ida Bianciotto, via IV Marzo 14*. Telefono 551-687.

DITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Esposizione oggi e domani dalle ore 10 alle 20. Vendita da lunedì 28 novembre. *Cellone, via Giolitti, 1 bis*. Telefono 47-550.

GALLERIA MARTINA *via S. Teresa 2* - tel. 41.275. Oggi alle ore 16 inaugurazione di una importante Mostra di Pastelli del pittore Romolo Pergola.

1000 lire mensili vestitevi. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti tailleurs, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini signore, ragazzi, bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio *C.A.I.T. di Sibona via Basilica 5*, int. Torino.

SPOSI E MASSAIE 40.000 65.000 camera massiccia ultima creazione L. 21.000 cucine 21.000 tinelli sala 90.000, assortimento salotti, tre camere chippendal 4-5-6 porte. Mobili autentici di Cantù. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

ARGIDOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Ribassi mobili. Barocco Piemontese. Rustiche Pratini Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza anticipo. *Via Barbaroux 16 (interno).*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 84, tel. 23-713. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 99*, tel. 23.620. Sofà letti, salotti, poltrone, pouf, ottomane, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa del Mobile, via Bogino angolo Cesare Battisti.*

DEMMA dove sei? In *Piazza Castello 71* (cortile). Solo alla Demma si trovano le autentiche chippendaline a L. 110.000, le barocchine a L. 90.000 e le vere «inglesino». Rateazioni.

«DELSARTO». Soprabiti Impermeabili. Soprabiti Harris Tweed, Welsenium - Gabardine lana. Loden originali Moesmer, ecc. Gamma completa di modelli e misure. *Via Roma 305 ang. piazzetta Chiesa.*

GRANDE RASSEGNA MOBILI al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10* con le ultimissime creazioni. Chi non comprerebbe data la qualità e i prezzi?

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 43-000. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno. Ricordate *Marchesi, piazza Castello 31.*

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 7 ang. v. Milano*, t. 40-[illegible].

MOBILI ARREDAMENTI CLASSICI assortimento completo, garanzia, facilitaz. pagamento. *Barocco, v. Belfiore 41 ang. v. Valp. Colum.*

BAR CANONICO v. XX *Settembre ang. v. Barbaroux* nuovi saloni con bigliardi boccette, carambole.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via Nizza 16. Assortimento camere sale tinelli. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste. 11,30: La radio per le scuole. - 12,25: Borsa di Torino. - 12,40: Ritmi. - 13,20: Orchestra. - 14,21: Notiziario piemontese. 11,35: Paolo contro paolo. 14,45: Panorama economico. - 14,55: Orchestra. - 15,25: Trio. - 15,50: Orchestra. - 16,30: Musica leggera. - 17: «Il Conte di Brechard», di G. Forzano. - 19: Incontri musicali. - 19,55: Estrazioni del Lotto. - 20,33: «Fra Diavolo» di Daniel Auber. - 22,50: Orchestra.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra. - 14,10: Pianoforte. - 14,25: Vetrina degli strumenti. - 14,50: Chi è di scena? - 15,50: Tarantelle. - 17,15: Orchestra. - 18: Orchestra londinese. - 19,10: Melodie napoletane. - 19,50: Estrazioni Lotto. - 19,55: Orchestra. - 21,05: Ciclo della sonata romantica (pianista Renzi). - 21,40: La medaglia della [illegible]. - 22: «I miraggi», radiocommedia di Samy Fayad.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 7; minima + 3; media + 5,0; umidità 96%. *Pressione* 729,1; venti deboli vari, cielo coperto, nebbia. Precipitazioni mm. 7. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni diffuse nevose sopra i m. 2000. Venti deboli vari; visibilità ridotta. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Arduino Rosa ved. Bra, a. 76, v. E. Giachino 62; Scapparone Paola ved. Guira, a. 73, v. Villa Regina 11; Gallo Giovanni fu Giuseppe, a. 74, str. Val S. Martino 4; Quaglia Lucia ved. Gilli, a. 81, c. Orbassano 75; Favolo Maria m. Spina, a. 77, v. Calvo 3; Borgnatino Domenico ved. Saverino, a. 55, v. G. Verdi 10; Bilella Pierina m. Ricardo, a. 41, c. Fiume 4; Pierantio Rosa m. Gariglio, a. 64, v. Cottolengo 46; Bianda Teresa fu Luigi, a. 83, v. Nizza 81; Bosso Anna Maria di Giuseppe, a. 16, c. M.Ilardi 38; Pasquero Giuseppe m. Palella, a. 66, Molinette; Fasano Maria di Gentile, a. 23, S. Luigi; Pistan Maria ved. Zorzal, a. 67, Med. Legale; Bergamo Stefano fu Giovanni, a. 34, Osp. Am. Savoia; Castelli Liliana di Augusto, a. 11, Maternità; Riva Clementina ved. Mecchia, a. 83, Cottolengo; Viano Maria fu Gaudenzio, a. 76, Coll.; Magnetto Giovanni fu Tommaso, a. 69, Coll.; Triberti Antonio fu Giovanni, a. 64, Coll.; Zaffi Giuditta ved. Acquaroldo, a. 73, Coll.; Costanzi Michelina fu Francesco, a. 41, Coll.; Rosso Adele ved. Macario, a. 58, Cottolengo.

Morti 22 - Nati 15 - Matrimoni 10

DUE MODI di vedere i sardi

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, novembre.

Nel vecchio albergo all'insegna della «Scala di Ferro» mi han datà, bontà loro, la camera dove dormiva lo scrittore inglese D. H. Lawrence. Guarda il porto, la diga foranea, il mare bianco e, di sguincio, la remota piattezza delle saline. L'aria mite entra per due finestre dalle gelosie vecchiotte, rôse dal vento di maestro; chiudendole mi viene di soffermarmi su quelle loro pesanti, ornate maniglie di bronzo che da sole descrivono l'epoca del liberty e quegli anni felici tra i due secoli. Lawrence capitò qui nel '21 con la moglie e veniva inseguendo in Sardegna quella sua idea del maschio possente, sorpreso nella verace natura, fuori delle ipocrisie dettate dal costume e dalle remore religiose: il monotono protagonista di «Lady Chatterley lover's» e d'altri suoi romanzi. Probabilmente pensava, arrivando a Cagliari, alle tanche, ai briganti del Gennargentu, ai salinaroli e pastori della costa e non so se a questo suo volgersi all'Isola fosse o non estranea la letteratura della Deledda, già nota e tradotta in Inghilterra. La Sicilia l'aveva deluso; troppo morbida e cortese — per non dire servile — la gente; troppo femminili gli occhi saraceni, brillanti in fronte agli uomini. A Cagliari, quindi, non immaginava davvero di trovarsi dinnanzi a gente totalmente nuova, secondo lui, e a un paesaggio simile a una visione, un ricordo, qualche cosa di *trascorso* in cui riesca impossibile camminare, mangiare, ridere. Malgrado la costante alterazione lirica vedeva giusto e [illegible] quando riconosce nell'aspetto di Cagliari vagamente quello di Gerusalemme: così senz'alberi, improvvisa, nuda e fiera sulle colline e simile ad una concentrata miniatura di messale. Ma poi negava che assomigliasse per nulla all'Italia; assai più somigliava alla Spagna e a Malta, con quella sua aria fredda commista di pungente e imbrogliato cielo. Così scriveva.

Non occorre dire quanto Lawrence si sbagliasse, dimenticando di tener conto di quel comune modulo mediterraneo che fa uguali le città costiere italiane, spagnole maltesi e tunisine e algerine e persino quelle del Marocco già affacciato al di là delle Colonne d'Ercole, sull'Oceano. Dal panorama agli uomini le pagine di «Sea and Sardinia», mare e Sardegna, in cui Lawrence trascrisse il suo viaggio, contengono altre effusioni, osservazioni e più sorprendenti sentenze. In traccia di tipi assolutamente *nature* si compiace intanto che al porto nessuno s'affretti a prendergli la valigia, nessuno s'offra come guida, nessuno chieda la elemosina; si rallegra di vederli, i sardi, «freddi e indifferenti, immobili» e chissà per quale mai associazione d'idee e d'immagini conclude nel rassomigliare il gerente dell'albergo (ma poi anche gli altri) a un eschimese.

Gli occhi, subito osservati, adesso lo soddisfano: «qualche volta Velasquez, qualche volta Goya ci dànno la suggestione di questi grandi immobili occhi», ma è quando gli riesce di vedere il primo contadino in costume (e lo descrive con la minuzia di una sarta) che dalla sua penna straripa una furiosa esultanza: «Qual fascino, dopo di aver visto i molli italiani trovarsi dinnanzi a questi campioni nelle loro brache attillate, così definitivamente maschi con la loro antica fierezza. Si pensa con orrore che questa razza di uomini sia quasi estinta in Europa». Poco prima ha detto che la «tenerezza non sembra — grazie a Dio — una qualità dei sardi. L'Italia è tenera come maccheroni bolliti, metri e metri di tenerezza avvolgono in Italia, ogni cosa». Tutto occupato a veder uomini in orbace bianco e nero, rivolge solo un'occhiata distratta alla «sassosa Cagliari» e salendo ai bastioni non s'avvede delle meravigliose torri pisane, quella dell'Elefante e quella di San Pancrazio; è perso ormai dietro la sua scoperta e non cela il suo disgusto per le belle maniere che par di sentire Marinetti.

«Sea and Sardinia» è noto solo a qualche raro cultore di lettere inglesi in Sardegna, altrimenti Lawrence non sarebbe sfuggito, per via di quell'immagine degli eschimesi, alla lista nera in cui ogni sardo scrive il nome di chi s'arrischia a giudizi improvvisati sulla sua terra. Da quindici anni, per esempio, il nome di Bontempelli è abominato per non so che frase attorno all'odore di capra, e — incredibile — la gloria più alta dell'Isola, Grazia Deledda, è tenuta in un'indefinita quarantena. I libri della maestrina di Nuoro sono considerati come ingrate diffamazioni, ma colpisce e urta i sardi in particolare modo il tono distante e giudice della narratrice. Nel '33 non le si potette intitolare la biblioteca dell'Istituto Magistrale, per insurrezione di tutte le maestre della città; l'onore andò al poeta Sebastiano Satta.

Lawrence, effettivamente, non fa che cantare le lodi nonchè dei prepotenti campioni maschili dell'Isola anche dell'onestà, buon gusto, ospitalità, morigeratezza dei sardi; non vi sarebbe ragione di iscriverlo nella lista nera; ma i sardi a capirlo bene lo tratterebbero alla stessa stregua di Bontempelli. Con la sua pittura assegna a questi uomini, in definitiva, un aspetto barbaro e remoto, crudo, violento, animale come può esserlo quello di tribù delle prime età del mondo, viventi nel cuore dell'Australia. Non è andato a cercare, come Melville o Gauguin, negli arcipelaghi del Pacifico il suo tipo di umanità incorrotta dalle buone maniere ma quasi lo coglie sottomano nel bel mezzo del Tirreno.

E' una sua idea, ripeto, poichè qui in Sardegna anche a risalire i millenni della protostoria, anche a sconfinare nelle età della pietra e dei metalli ci si scontra a naso a naso con la deprecata industriosa civiltà. Le statuette di bronzo trovate nei nuraghi e nelle tombe di giganti qua e là per le selvagge boscaglie e piane della Sardegna parlano abbastanza chiaro da confondere — per esempio — quella antipatia del Lawrence per la tenerezza, solo a guardare in una l'archetipo della «Pietà» di Michelangelo (la mamma e il figlio ucciso, sulle ginocchia) e in un'altra, un pezzetto di argilla modellato da un pollice di diecimila anni fa, il sentimento puro e universale della madre lattante. Voglio dire, insomma, che i sardi anche quelli vestiti di orbace, pastori, contadini, salinatori, cavallari e briganti sono proprio il contrario di quel che immaginava, dietro una sua [illegible] idea della sessualità, il romanziere britannico. Nè in essi per la loro intima civiltà, l'impulso vitale va attenuandosi e spegnendosi come presso taluni popoli troppo antichi, come nei persiani per dirne uno; nè le loro prove (si ricordi la brigata Sassari nell'altra guerra, la compattezza militare e civile della Sardegna in questa, la prodigiosa ricostruzione di Cagliari, eccetera) mancano di vigore. Anche quel curioso ritrovare per l'Isola lingue e dialetti non sardi (il catalano ad Alghero, il genovese a Carloforte, il pisano nella Gallura — così marcato che i galluresi dicono recandosi a Nuoro o a Cagliari: «andiamo dai saldacci», andiamo in Sardegna!) vuol significare che l'Isola ha attratto e fusi elementi della civiltà da ogni angolo del Mediterraneo, serbandone le memorie antichissime e sorprendenti, come certi suoni gutturali della lingua fenicia nelle parlate di remoti villaggi del Gennargentu e frammenti del cartaginese nelle marine della costa di Oristano. La «umanità» dei sardi s'avverte poi a Cagliari o a Sassari o in qualunque delle altre sedi universitarie e di scuole medie, nell'incredibile amore agli studi, nel pregio sacerdotale in cui si tiene il titolo di professore, nel posporre ad ogni ambizione quella della laurea, così che il minatore di Carbonia e il contadino del Campidano stenta in miniera o sull'avara terra perchè il figliuolo passi gli esami. All'osteria del porto dove pranzo spesso in una compagnia di filosofi e scienziati si critica con qualche asprezza questa adorazione dei sardi, che toglierebbe all'Isola il senso dell'avventura e l'impulso a più sostanziose attività. Mi han detto persino di certi professorini giovani che in tempo di esame, in mancanza di meglio, fanno chilometri in bicicletta procacciandosi nei villaggi qualche magra ripetizione. Io, tuttavia, non saprei rimproverare questa gente affamata del pane della scienza, che mi pare nobile appetito anche se non serve poi a provvedere subito ai bisogni di quello più vero e volgare.

Fosse venuto il Lawrence a Cagliari non in tempo di Carnevale avrebbe visto e si sarebbe soffermato, come me, a considerare con simpatia il via vai della gente per le pendici acciottolate della città, tra il lene chiacchiericcio dei mercati di Piazza Yenne, il dolce educato cinguettare delle righe di bambini e bambine dei collegi e opere pie, l'andare delle floride ragazze di ginnasio e liceo e il sostar di giovanotti dell'Università. E' la migliore vita e gente di Cagliari che scala le petrose affaticate pendenze verso i bastioni e le torri, dove sospesa tra cielo e terra la città universitaria s'arrocca come un'acropoli e vive solitaria nei suoi vecchi e nuovi edifici, santuario della Sardegna.

Giovanni Artieri

Un missionario vestito da guerriero tra gli sperduti altipiani del Tibet

Cinematografate le meravigliose danze dei "lama" - Una vittoriosa partita di jiu-jitsu con un capo
Vita avventurosa e sempre in giuoco - Difficoltà di convertire il "più credente" popolo della terra

(Dal nostro inviato speciale)
Martigny, novembre.

Tutte le mattine, prima della messa, il canonico Jules Detry, a torso nudo nella sua gelida cella che guarda sui nevai della Dent du Midi, fa una mezz'oretta di ginnastica, per conservarsi i muscoli saldi ed elastici come bratello; i muscoli avendo la loro importanza per un missionario-esploratore che deve far fronte a ogni genere d'imprevisto, attraversare un fiume a nuoto, se occorre, o afferrare un diretto.

Sulla «linea del fuoco»

Questo padre Jules è un gran pezzo d'uomo che sorride gentilmente come per scusarsi d'esser nato fuori misura; ha il tipo biondo e il vigore aggressivo di certi santi delle tempeste dipinti dal fiammingo Metsys, di quelli che salvano gli equipaggi e ammansiscono i pescicani; ma santo, proprio, non lo direi. Prima di entrar negli ordini fu boxeur e ciclista dilettante a Bruxelles e vinse perfino un campionato; poi divenne ufficiale nell'esercito belga e i suoi occhi azzurri, i suoi denti abbaglianti, la sua giovanile insolenza scandita dal tintinnio degli speroni, lo fecero adorare dalle donne. Bruscamente, nel '34, disertò gli amori, svestì l'uniforme e indossò la nera tonaca dei frati agostiniani, entrando nella Congregazione del Gran San Bernardo, che ha la sua «casa madre» qui a Martigny; e i cui monaci sono fra i più avventurosi che esistano, sciatori, alpinisti e pionieri della fede sugli sperduti altipiani del Tibet, dove da circa vent'anni lottano disperatamente contro il buddismo lamaico, allungando la già folta lista dei martiri. Il più recente è quel padre Maurice Tornay che, nel '45, sostituì il defunto padre Bourdin (il quale aveva sostituito padre Nusbaum, ucciso alla fine del '40), nella missione di Yerkalo, estremo avamposto cattolico sulle montagne tibetane. Cacciato il 25 gennaio '46 dai fanatici lama, che profanarono la cappella e il cimitero della missione, dopo aver costretto all'apostasia i 342 indigeni convertiti, padre Tornay cercò più volte di rientrare a Yerkalo, finchè venne trucidato in circostanze ancora misteriose sulla strada di Atuntsé, nello scorso agosto.

Verso i primi del '47, il canonico Detry chiese di esser mandato su quella terribile «linea del fuoco» come se chiedesse un cerino, e ottenne di recarvisi in viaggio di studio. Partì con l'aereo da Londra, scese a Kunming (Yunnan), si portò a Tsefong e dopo una sosta di alcuni mesi presso monsignor Goré, esperto in questioni tibetane, che lo iniziò alla lingua e agli usi locali, si lanciò solo, con pochissimo denaro e un fegato enorme, sul «Tetto del mondo», percorrendo qualcosa come 3000 chilometri a piedi e 1000 a dorso di mulo. Nell'impenetrabile Tibet, che possiede una sola strada nazionale (di collegamento con la Cina) e, anche questa, poco più larga di un sentiero, il mulo è l'unico veicolo a disposizione del viaggiatore. La gran parte degli abitanti non conosce, a tutt'oggi, la ruota; e Detry mi racconta che a Lhasa, città sacra e capitale indescrivibilmente povera e lercia, una grossa folla si raccoglieva ogni giorno intorno a una motocicletta, onore e vanto del suo proprietario, un orafo; il quale la metteva in moto, non per farla correre, cosa impossibile data l'asperità del terreno, ma per sentirne «il rumore».

In questo primitivo e sconfinato paese — l'unico al mondo che sia interamente sottoposto a un regime ecclesiastico, il Dalai Lama essendone, quale vivente reincarnazione di Budda, il capo religioso e politico — in questo paese selvaggiamente vietato, dicevo, un occidentale non può entrare che a suo rischio e pericolo; e anche se tenta di camuffarsi da indigeno, gli sarà sempre la barba a denunciarlo. I tibetani sono glabri per natura o hanno, quale onor del mento, pochi orfani peli di cui si sbarazzano con un depilatorio a base di argento. Uno straniero dovrebbe, quindi, radersi clandestinamente; ma nulla resta celato nel Tibet, dove c'è sempre «un occhio che vede». Padre Jules semplificò le cose lasciandosi crescere la barba, ma, per precauzione, si travestì da ufficiale americano (siccome il prestigio dei bianchi è sempre in funzione della loro potenza, gli americani erano assai ben visti dagli indigeni; benchè essi, nel '47, ignorassero ancora l'esito della guerra, seguitando a considerar «vincitori» i giapponesi e «sconfitti» i francesi che, perciò, eran tenuti in dispregio).

Come un brigante

Vestito da guerriero d'occidente e armato di pistola, il canonico Detry si spinse con due portatori mongoli da Djiangutn, alle pendici meridionali dell'Himalaia e per vari mesi scorrazzò in una delle regioni più pericolose, nonchè favolose del globo; in un secondo tempo, andò in missione nella jungla inesplorata dell'alta Birmania per rintracciarvi il luogo in cui era caduto un apparecchio militare americano; trovato l'aereo, a sud di Parutan, raggiunse Sino-Weisi, dove potè abboccarsi per l'ultima volta con padre Tornay, quindi ripartì verso il Fiume Azzurro, puntando sulla zona sconosciuta dello Chung-Tien; infine tornò alla base, «sfilacciato, sporco e truito come un brigante tibetano» racconta egli stesso. Di briganti, lungo il viaggio, ne incontrò parecchi, ma, diavolo d'un uomo, riesce sempre a cavarsela. La sua alta statura, la barba, il fiero portamento incutono rispetto; e non va dimenticato il suo pugno, che funziona come un maglio a vapore. Una volta, sfidato alla lotta dal capo Po-Tsu, lo stende a terra con un formidabile colpo di jiu-jitsu, ottenendo la sua stima e un prezioso salvacondotto; un'altra volta, sul colle del Karila, a 4400 metri (passo rischiosissimo per il freddo e il brigantaggio, segnalato anche dall'esploratore Rock), tiene a bada quindici selvaggi vogliosi di bottino; oppure, per semplice bravata, sdegna di lasciarsi scivolare lungo il cavo di bambù che serve da ponte sui fiumi locali e traversa a nuoto il Salwen, evitando per un pelo di farsi travolgere dalla impetuosa corrente. Non ha paura di nulla e lo dimostra: varca la soglia dei conventi lamaici, vere cittadelle, distese in bianche file su terrazze di pietra; entra nei sordidi camerini recessi dei templi, in cui sfolgorano i grandi Budda d'oro e con un colpo di audacia, o di fortuna, riesce a cinematografare le meravigliose danze dei lama, nel convento di Londuti. Di questo film, il primo che sia stato mai girato nel Tibet (mentre le prime foto a colori risalgono al '35 e sono merito del nostro professor Tucci) il canonico belga si mostra particolarmente orgoglioso; e, ammettiamolo, non dev'essere uno scherzo usar l'obbiettivo in un simile paese, i cui abitanti temono di vedersi «portar via» l'anima insieme all'immagine.

Anche i bimbi meditano

Il popolo tibetano è il più «credente» della terra. Al mattino presto, l'incenso sale da ogni casa e tutti pregano, i padroni, gli schiavi, le donne, i bimbi, gli assassini, i ladri; e non pregano una sola volta, ma in ogni istante della giornata, pregano come respirano, pronunciando la formula sacra Om Mani Padme Om (O gioiello nascosto nel loto), che accompagna la vita tibetana e si vede scritta sulle pietre stradali, sui tappeti, sulle innumeri banderuole poste dovunque affinchè la brezza dagli altipiani, muovendole, porti le preghiere al cielo». E' difficile che uomini tanto radicati in una fede accettino un'altra fede — dice padre Detry. — Per questo la penetrazione cattolica nel Tibet è minima. Quando parliamo del Dio nato a Betlemme in una stalla, gli indigeni ci ascoltano gentilmente, ma con distacco, quasi raccontassimo una bella favola. E se qualcuno si converte è per ottenere medicine, vesti o il denaro occorrente per l'acquisto di un campicello, di una mucca, o di una donna, che vale quanto due mucche. I lama ridono di noi e considerano trascurabile la nostra concorrenza. D'altronde, come lottare contro di essi? La loro liturgia non è meno splendida della nostra: hanno le processioni, gli stendardi, l'incenso, l'acqua benedetta, gli uffizi; e le loro cerimonie sono impressionanti. Per di più come tutti gli orientali, hanno la certezza di possedere un «senso religioso» che fa difetto anche al più religioso degli occidentali. «Voi — ci dicono — applicate tutte le vostre forze alla conquista del mondo esteriore, mentre ciascuno di noi ha come oggetto dei propri studi se stesso, cioè quello che ha di più essenziale in se stesso». Ed è vero. Nel Tibet, anche i bambini sanno meditare. E quando giocano con la sabbia non costruiscono castelli, come i nostri, ma templi. Vede bene che è molto difficile lottare contro di essi. Eppure lottiamo» conclude padre Jules. Il suo viso irradia carità e bontà; ma, posso sbagliarmi, è pur sempre l'antico soldato che parla in lui.

Clara Grifoni

Il canonico Jules Detry, al tempo della missione nel Tibet

La Marca afferma in Assise di aver ucciso solo una capra

Ma il magistrato gli strappa gravi ammissioni - La drammatica situazione alle falde del Vesuvio, descritta dai testi - Rinvio al 5 dicembre

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 25 novembre.

«Quello che devo dire riguarda solo il popolo: lasciate che io entri nella gabbia e di là parli». Con voce da tribuno, seduto davanti al Presidente, la destra nella tasca del completo grigio chiaro, La Marca ha risposto così all'invito di discolparsi.

«Pensate a voi — ha ribattuto calmo il Presidente Siravo — rispondete alle mie domande». «Sono un po' smemorato — ha continuato con tono alto La Marca — e devo leggere il memoriale che ho scritto solo per vossignoria. Ma voglio leggerlo nella gabbia...».

Il famoso memoriale

Il suo difensore, allora, è intervenuto per chiedergli di essere calmo come aveva promesso. L'intromissione dell'avvocato Caporale ha mandato sulle furie il bandito che, voltandosi di scatto e sventolando i trenta fogli protocollo della sua difesa scritta, ha urlato: «Lasciatemi fare a modo mio: e impicciatevi dei fatti vostri». Poi, rivolto al Presidente, con voce bassa ha proseguito: «Vi interessa sapere perchè abbiamo commesso tanti delitti? Per combattere il filosofismo dei ricchi padroni feudali che si trattengono il frutto materiato dalla fatica dei lavoratori. Che cosa guadagnano nelle campagne? Quanto consente per sfamarsi trenta o quaranta giorni. E poi? E per tutto l'anno che segue? e i figli? e la donna? e il vestito? e il calore? ci hanno costretti al delitto sfruttandoci in tutte le maniere...».

La Marca ha consegnato allora il suo memoriale al paziente e atletico maresciallo dei carabinieri che lo vigilava alle spalle e con gesto di condiscendenza ha invitato il Presidente: «Dite, dite pure...». Il magistrato ha capito in quel momento che l'uomo era suo e ha dato la botta diretta: «Li avete commessi tutti questi delitti? Ricordatevi che avete 41 capi di imputazione».

La Marca ha cominciato a rispondere lentamente: «In parte sì, altri no. Troppi hanno abusato del mio nome. E poi sono smemorato, non rammento...». E il Presidente, piano, piano, quasi imitando il tono fattosi umile dell'interrogato, lo ha indotto a parlare.

Giuseppe La Marca allora ha ammesso di essere stato a capo di «varie persone» che aveva trovato già organizzate dal bandito Umberto Alfieri (ucciso poi in conflitto dalla forza pubblica); ha detto che lui e i suoi avevano mitra, moschetti, pistole, bombe a mano no, ha riconosciuto di avere falsificato documenti di identità, vantandosi di ricordare un solo nome falso: quello di Michele Ciniglio, suo nome di battaglia come partigiano nel Nord; ha negato tutte le estorsioni e i sequestri di persona. E nell'ammettere le somme avute, ha asserito che gli erano state date non in seguito a minacce, ma come premio del suo operato. Così ha svelato involontariamente, con dati di fatto, nomi e cifre, la sua attività di protettore di contrabbandieri e borsari neri: otteneva passaggio a posti di blocco e dava tutela armata a trafficanti di oro, olio, grano, farina, manufatti; riceveva compensi in denaro e in natura. Ha negato i conflitti con la forza pubblica e quelli con i capi di bande rivali: «Una volta sola ho sparato: ma a terra, per intimorire gli avversari, e allora ho ucciso una capra...». Il Presidente sorride, ma passa subito ad un'altra botta: «E l'incarico dato a voi partigiano dai fascisti?».

Incontro con Scorza

La Marca si guarda attorno, esita, inumidisce le labbra, poi, con un filo di voce, dice: «A Cesenatico ho incontrato l'avv. De Marsico travestito da prete, o mi è parso che fosse lui, perchè lo avevo visto poche volte, quando mi difese in un processo. Con lui era l'ex-segretario del partito fascista Carlo Scorza, che invece conoscevo bene, e che indossava una divisa di capitano dei carabinieri. Mi promisero 50 milioni se avessi attaccato le carceri di Torino, liberando i fascisti, e avessi ucciso alcuni noti antifascisti, fra i quali Pietro Nenni».

Il Presidente lo invita a riposarsi. «Grazie — risponde La Marca — siete molto gentile». E con l'andatura tronfia che gli è abituale si ritira nel suo angolo tra sei carabinieri.

E viene allora introdotto nell'aula piena il primo teste: il maggiore dei carabinieri Salvatore Giordano. E' stato il primo a comandare la guerra contro la banda, e pur con le sue scarne parole ha il potere di rievocare la tremenda atmosfera che opprimeva nel 1946 la ridente zona dei colli vesuviani, dalle falde del vulcano al fiume Sarno. Allora era capitano e comandava la compagnia di Nola. «Meglio di me — esordisce — avrebbe potuto dire il maresciallo Leonzi; ma questi uomini lo hanno fatto tacere per sempre. Era un uomo onesto, ligio fino al sacrificio. Ha infatti provato di esserlo».

Atmosfera di terrore

Nella zona non si poteva più vivere: estorsioni, rapine, sequestri di persona, violenze private, omicidi, sparatorie di giorno e di notte: senza pietà, il delitto era legge. Rare erano le denunce, perchè il terrore dominava gli uomini: piuttosto di parlare ed essere colpite dalla vendetta dei banditi, intere famiglie emigravano altrove. La legge della giungla imperava e contro di essa lenta metodica inesorabile cominciò la reazione dei carabinieri, che a pattuglie isolate di due o tre per volta cercarono, pur nel panico, [illegible] anelli della catena che doveva poi, alfine, ribadirsi ai polsi del fuorilegge. Si scopersero, con infiltrazioni caute e rischiose, tutte le fila della banda; si preparò l'azione che doveva, rapida e precisa, eliminare l'incubo dell'inafferrabile La Marca, cosicchè quando il maggiore Martino con sette ufficiali e [illegible] carabinieri giunse nella zona inviato dal governo, potè operare quasi a colpo sicuro. Sessantaquattro posti di blocco strategici, mille persone tra fermate e arrestate; 200 perquisizioni efficaci e fruttifere, auto, camion, motociclette, calessi, cavalli sequestrati, autentiche trincee espugnate, in una campagna adatta all'agguato e al crimine; solo il capobanda, caduti quattro dei suoi feroci luogotenenti, riuscì a fuggire, mentre tutti i suoi uomini e la sua stessa guardia del corpo venivano catturati». Le centinaia di persone presenti hanno seguito col fiato sospeso la tremenda accusa; gli imputati nel gabbione parevano come oppressi. Solo La Marca guardava il suo accusatore con aria di sfida.

Venne poi il secondo teste, il prof. Giovanni Borrelli, che fu sindaco di San Gennaro vesuviano, completò la narrazione dell'ufficiale descrivendo il panico dei paesi oppressi dalla masnada; fu lui che, assieme a pochi animosi, chiese al prefetto di Napoli delle armi per difendersi, per reagire alla tracotanza dei banditi.

Si era già fatto tardi, e il Presidente chiuse il dibattito rinviandolo al 5 dicembre.

f. d.

Fredda la fidanzata e poi si spara alla testa

Siracusa, 25 novembre.

Circa le ore 18 di oggi, in via Claudio Arezzo, lo studente universitario Santi Agnello, figlio di un noto oculista cittadino, per motivi finora non precisati, sparava, a bruciapelo, alcuni colpi di rivoltella contro la fidanzata Giovanna Borgio, essa pure studentessa universitaria, provocandone la morte; rivolgeva poscia l'arma contro se stesso ferendosi, con un colpo alla testa.

CINEMA E TEATRI

Al REPOSI: *Il mio corpo ti scalderà, di H. Hughes.*

«The Outlaw», *Il fuori-legge*, è il titolo originale del film, che è stato tradotto alla maniera di cui sopra. Una maniera che, evidentemente, punta allo scandalistico, sfruttando gli echi delle disavventure, o pseudo-disavventure, americane che il film ebbe con la censura di laggiù. La quale forse si aggrottò di fronte alle scollature di Jane Russell; e una scaltra pubblicità fece poi il resto, attorno a un'attrice che non è attrice [illegible] di nome.

Ma veniamo al film. Non per nulla è dovuto a Howard Hughes, il miliardario-aviatore-produttore-regista, al quale si devono un giro del mondo in trimotore a tempo di primato, e alcuni film notevoli, da *Gli angeli dell'inferno* a *Scarface*. Questi film si sono sempre proposti di seguire vie poco battute; e con *Il fuori-legge* (ovvero *Il mio corpo eccetera*) è evidente l'intenzione di dare ai soliti ritmi e ai soliti protagonisti dei soliti western intonazioni inconsuete con qualche ricerca di tipi e qualche inflessione di caratteri: con toni talvolta picareschi e quasi alla «Pian della Tortilla», talvolta comici, talvolta ironici, e talvolta d'una primordiale, desolata umanità. Non era facile giungere a un tale impasto; e il film non vi è riuscito. Confonde la trovatina esteriore con un preteso stato d'animo, contraddizioni geometriche con pretese complicazioni psicologiche, e così via; tanto che alla fine appare un po' stucchevole, anche se sorretto da tutta l'abilità di Walter Huston, Jack Buetel e Thomas Mitchell. **m. g.**

Al VITTORIA: *Arcipelago in fiamme, di H. Hawks*

Appartiene all'ormai ricca collezione dei film americani di guerra, che esaltano la disciplina e lo spirito di sacrificio dei combattenti della terra, del mare e del cielo. Il film d'oggi è dedicato ai bombardieri e racconta la drammatica odissea dell'equipaggio del «Marianna» costretto ad atterrare su un'isola del Pacifico dal proditorio attacco sferrato dai nipponici a Pearl Harbour. Con *Obiettivo Burma*, *Destinazione Tokio* e altri dei più fortunati film di guerra, *Arcipelago in fiamme*, diretto dal regista del *Fiume rosso*, ha in comune l'eccellenza tecnica dell'esecuzione, la grandiosità spettacolare, una certa patina documentaria, e l'efficace, seppure un po' risaputa caratterizzazione dei personaggi, che più o meno incarnano tutti un alto ideale patriottico, una capàrbia volontà di vittoria. L'interpretazione poi, in film come questi, è uno degli ingranaggi che funzionano meglio. Così è anche questa volta: John Garfield è alla testa d'un ottimo complesso di attori. **vice.**

Al Carignano: *Il fischietto d'argento di R. E. Mc Enroe*

Il teatro moderno è pieno di vagabondi. Il teatro americano in particolare — da Sherwood della «Foresta pietrificata» allo stesso O'Neill dei drammi marini, da Odets a Saroyan — ha una spiccata simpatia per i vagabondi che identifica in strani uomini, fannulloni, sognatori, dispensatori d'illusioni. Mc Enroe ha arricchito la serie. Infatti è un vagabondo quel Erwenter che un giorno capita in un ospizio di poveri vecchi. Egli racconta: ha viaggiato per tutto il mondo e in Mongolia un monaco gli ha donato una droga portentosa, capace di diminuire l'età. «Guardatemi — egli dice — sono agile e spensierato: eppure ho settantasette anni». E rincuora i vecchioni esortandoli a non affondare nel grigiore e nella rassegnazione, ma a vibrare ancora e sorridere — e godere la vita «minuto per minuto». Erwenter diviene il beniamino dell'ospizio: è come se un fischietto d'argento avesse spronato, nella caccia, dei segugi stanchi. Ma quando il vagabondo è giunto persino a conquistare la fidanzata del pastore Walson, il sopraintendente, ecco il crollo: si scopre che egli ha veramente quarant'anni che dimostra e che la droga è mollica di pane. Deve andarsene. Ma il suo passaggio non è stato inutile: il pedante reverendo si è sgelato e la fidanzata ritorna a lui, i vecchioni si sono scossi dal loro triste torpore. E il vagabondo se ne parte, povero e solo, pago d'aver gettato nei cuori, con la sua pietosa menzogna, con la sua dolce fiaba, una briciola di felicità. Mc Enroe s'è dimostrato abile: l'argomento non è originale, i motivi che informano il lavoro sono esauriti in illustri precedenti. Eppure la commedia è piacevole, soprattutto cordiale, così soffusa d'ottimismo e di garbato «humour»: piacevole e cordiale come una favola. La si ascolta sorridendo e la sua tenera, amabile ingenuità fanno perdonare le sbavature del dialogo, le frequenti lungaggini, la «maniera» in cui cadono alcune figurine di contorno. La recitazione è stata attenta e colorita, se pur, a tratti, diseguale: la signorina Solari si è sentita la più «a fuoco» — così garbata e sciolta; Calindri è stato uno «spassoso» Erwenter, il Volpi uno «scandalizzato» sacerdote; e a posto gli altri. Teatro gremito, successo caloroso. **vice.**

Il delitto di Bossolasco

11 anni alla Montanaro dei quali nove condonati

Cuneo, 25 novembre.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, alle 12,15 la Corte entra in aula per leggere la sentenza che riconosce la piena colpevolezza della Camilla Montanaro e la condanna a 11 anni di reclusione, dei quali 9 condonati, ai danni in L. 500.000, verso la parte lesa e alla rifusione delle spese di costituzione di parte civile in L. 70.000.

L'udienza odierna s'era iniziata con una vigorosa replica del Proc. Gen., così esauriente che il secondo patrono di P.C. avv. Andreis, rinuncia a riprendere la parola. Resta, così, consentito all'avv. Toselli di svolgere, rapidamente, gli ulteriori argomenti a favore della Montanaro, accennando alle lacune difensive della prima causa, contrastato vivacemente dalle interruzioni degli avvocati Andreis e Libois che insorgono a ricordare quella che fu la vera dolorosa causa di mancata ampiezza nella ricerca dei mezzi difensivi e cioè la squallida povertà del Galliano e della Fruttarolo. Questa povera donna scriveva, nel settembre 1941, dalle carceri di Perugia all'avv. Andreis: «dovendo ancora oggi rimanere sotto questa *detestabile* accusa, non potrei più ricorrere diversamente di abbandonarmi all'incauto (avverso) destino... ma se un giorno risorgere potrò...». E il giorno, infatti, è venuto della risurrezione e della giustizia.

RITA HAYWORTH ne «GLI AMORI DI CARMEN» è la più inebriante Carmen di tutti i tempi. La celebre storia d'amore di P. Merimée ha avuto in RITA HAYWORTH la più fedele interprete. - (Ceiad-Columbia)

ULTIME NOTIZIE

LE DECISIONI DEL COMITATO MILITARE

Il piano difensivo dell'alleanza atlantica

La difesa strategica dell'Europa assicurata con le atomiche; quella tattica con armate corazzate e squadriglie d'aviazione

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 novembre.

Il piano difensivo dell'alleanza atlantica si compone dei seguenti punti principali: la difesa strategica dell'Europa sarà assicurata da bombardamenti con bombe atomiche, quella tattica dall'impiego di forti armate corazzate sostenute da potenti squadriglie aeree che potranno usare anch'esse speciali bombe atomiche a raggio esplosivo più limitato e con radiazioni meno durature. Queste sono le principali decisioni del Comitato militare per la difesa europea dopo due mesi di ininterrotte consultazioni, a cui, all'ultima ora, ha partecipato il maresciallo Montgomery che ha pure avuto una serie di colloqui segretissimi con capi militari americani.

Il piano difensivo è ormai pronto e sarà portato all'esame ed all'approvazione dei dodici Ministri della Difesa e dei capi di S. M. nella riunione di Parigi che avverrà nella prossima settimana. L'annuncio ufficiale è stato dato oggi dal generale Bradley, presidente del comitato militare dell'alleanza atlantica e capo di S. M. dell'esercito americano, in una trasmissione della «Voce dell'America», nella quale ha detto che il piano di difesa «dimostra d'essere altrettanto capace d'evitare una guerra quanto la bomba atomica».

«Facendo questa dichiarazione — ha aggiunto subito dopo Bradley — non intendo diminuire minimamente il valore della bomba atomica come la sola arma capace di far riflettere un eventuale aggressore». Con questa precisazione, Bradley ha voluto confutare pubblicamente le tesi assai discusse e personali del maresciallo Montgomery, il quale ha sostenuto, nei colloqui dei giorni scorsi, che il piano difensivo europeo si appoggia troppo sulle bombe atomiche americane, grandi e piccole, e troppo poco sulle armi tradizionali.

Bradley e il ministro della difesa, Johnson, che parte domani sera per Parigi, ritengono che il piano difensivo sarà approvato nella forma attuale. Se così sarà, potrà iniziarsi senz'altro l'ultima fase dell'organizzazione preliminare, quella della suddivisione del miliardo di dollari del programma per l'assistenza militare e della preparazione dei primi lotti d'armi e materiali bellici.

Il piano di suddivisione dei fondi sarà portato a Parigi da Johnson. Esso ha accolto, per quanto ci riguarda, le richieste fatte dalle nostre autorità e che vennero commisurate ai nostri effettivi bisogni. La parte maggiore andrà all'Inghilterra ed alla Francia; la Italia viene terza. Nessuna cifra è stata fatta e nessuna di quelle che circolano è attendibile perchè la ripartizione definitiva verrà decisa a Parigi.

Portando a termine prima del previsto l'organizzazione difensiva, gli Stati Uniti intendono rispondere alla campagna propagandistica condotta all'UNO dalla Russia e che oggi è stata clamorosamente smascherata dal risultato delle votazioni sulle proposte di Viscinski per un patto di pace fra le cinque grandi potenze e pel patto di controllo dell'energia atomica. Le prime sono state respinte con 41 voti contro i 6 del blocco sovietico (la Jugoslavia ha continuato a votare con la Russia) e dodici astensioni: il secondo con 38 voti e 16 astensioni. Il piano anglo-americano per il controllo atomico è stato invece approvato a schiacciante maggioranza.

Gino Tomajuoli

Tredici sacerdoti amnistiati a Praga

Praga, 25 novembre.

E' stato ufficialmente annunciato che il Presidente Gottwald ha amnistiato, su proposta del Ministro per il culto, tredici sacerdoti cattolici detenuti in attesa di giudizio.

Un Libro bianco sui rapporti con l'O.N.U.

Roma, 25 novembre.

(v.s.) - Quanto prima Palazzo Chigi pubblicherà un «Libro bianco» sulla mancata ammissione dell'Italia all'ONU, a cui seguirà, a breve scadenza, un'altra documentazione sui rapporti italo-inglesi. Di ciò ha dato comunicazione oggi il ministro Sforza alla commissione senatoriale degli Esteri, precisando poi che «le forze che l'Italia invierà in Somalia a sostituire quelle britanniche saranno limitate alle esigenze del mantenimento dell'ordine pubblico e delle normali operazioni di polizia».

Il sen. Reale, già ambasciatore a Varsavia, ha sollevato la questione dei rapporti commerciali italo-polacchi, lamentando il rallentamento del ritmo degli scambi con la Repubblica polacca e lo stesso sen. Merzagora ha fatto osservare che il nostro traffico verso i Paesi al di là della cortina di ferro è assai difficoltoso.

Sulla questione dei rapporti commerciali con l'oriente europeo, che investe la competenza di più commissioni, si tornerà a discutere in sede ampliata.

Il nuovo prezzo dello zucchero cristallino

Roma, 25 novembre.

Sotto la presidenza del ministro Bertone e con la partecipazione del ministro Segni e dei sottosegretari Malvestiti, Camangi e Castelli, il Comitato interministeriale dei prezzi ha preso in esame la relazione presentata dall'apposita commissione per il prezzo delle bietole zuccherine, il costo di trasformazione e il prezzo dello zucchero complessivo.

Dopo ampia discussione, il Comitato ha deciso di fissare il prezzo dello zucchero base cristallino (escluse le imposte) a lire 130 il Kg. franco stabilimento produttore, apportando così una riduzione di lire 15 il Kg. sul prezzo della decorsa campagna.

Per lo zucchero raffinato semolato è stata confermata la maggiorazione di lire 10 il Kg. sul prezzo base

Il Comitato ha altresì deciso di ripristinare la clausola della consegna dello zucchero franco destino, stabilendo una maggiorazione di lire tre il chilogrammo.

Diciassette polacchi espulsi dalla Francia

Richiamato a Parigi il Console di Stettino - Tre francesi arrestati in Polonia

Parigi, 25 novembre.

Il ministero degli Interni ha dichiarato oggi che 17 persone di nazionalità polacca sono state espulse questa notte dalla Francia. Da fonte ufficiale si apprende che il console di Francia a Stettino, in Polonia, Rivoire, è stato richiamato a Parigi per fornire informazioni. Questo richiamo fa seguito alla pubblicazione su due giornali di una lettera inviata loro da Rivoire nella quale questi esprimeva taluni giudizi sfavorevoli sulla personalità di André Robineau, agente consolare francese recentemente arrestato dalle autorità polacche.

Varsavia, 25 novembre.

Secondo informazioni ricevute dal consolato di questa città, tre cittadini francesi residenti a Gdansk sono stati arrestati dalla polizia la notte dal 19 al 20 novembre scorso, e una ventina di perquisizioni sarebbero state operate presso altri francesi di Gdansk.

Come è noto secondo le dichiarazioni ufficiali l'arresto di Robineau effettuato il 18 novembre aveva permesso di liquidare tutta una rete di spie comprendente più di un centinaio di persone, ma non era stato precisato che degli stranieri e particolarmente dei francesi si trovavano fra le persone arrestate.

Ufficialmente viene comunicato questa sera che le misure che il governo di Varsavia potrà essere indotto a prendere in seguito all'arresto di cittadini polacchi in Francia saranno rivelate allorchè si avrà la risposta alla nota di protesta rimessa ieri sera all'ambasciata di Francia. In questa nota il governo polacco si riserva il diritto di prendere opportune misure nel caso in cui i polacchi arrestati non siano immediatamente rilasciati.

Il disegno di legge sull'acconto agli statali

Roma, 25 novembre.

La Commissione permanente per le Finanze e il Tesoro ha approvato stamane, in sede deliberante, il disegno di legge che concede un acconto ai dipendenti statali, sui futuri miglioramenti economici.

Com'è noto, il miglioramento economico è corrisposto *una tantum* in misura pari al 50 per cento dello stipendio, o della paga, o retribuzione mensile lorda, in godimento alla data della pubblicazione della presente legge, esclusa la indennità.

Un furto di radium ad una clinica di Bari

Bari, 25 novembre.

Alla clinica chirurgica dell'università di Bari sono stati rubati due tubetti di radium del valore di circa un milione. Ad un paziente erano stati applicati quattro astucci di platino contenenti il prezioso medicinale per la cura di un tumore alla bocca. Scaduto il tempo necessario per l'applicazione, un infermiere addetto a quella corsia si recava presso l'ammalato per ritirare i quattro astucci, ma, con sorpresa, constatava che, invece di quattro, erano soltanto più due. Dato l'allarme e iniziate le ricerche, non è emersa traccia alcuna dei tubetti scomparsi, dei quali sia l'ammalato sottoposto alle radiazioni, sia i medici e gli infermieri, non sono stati in grado di spiegare la sparizione. La polizia, subito informata, dopo un sopraluogo, ha fermato tre persone fra i dipendenti della clinica.



Le camionette prese d'assalto dal pubblico parigino nella giornata dello sciopero generale (Telefoto)

Una violenta tromba d'aria si abbatte su Civitavecchia

Il maltempo in Alta Italia - I valichi alpini chiusi al traffico per la neve

Roma, 25 novembre.

Preceduta da un vento d'eccezionale violenza una tromba marina si è abbattuta sui quartieri settentrionali di Civitavecchia provocando gravi danni all'abitato; sono stati sradicati interi filari di alberi, asportati i tetti di numerosi fabbricati fra cui l'ospedale civile. In seguito al crollo di un muro si lamentano alcuni feriti non gravi tra gli afollati ricoverati alla caserma Stegher.

Anche ad Ostia si è avuta una tremenda mareggiata che ha provocato danni agli stabilimenti balneari. Da vari giorni il mare era agitato e la notte scorsa si è avuta una violenta mareggiata, le onde si sono riversate fin sulla strada che conduce all'ex-idroscalo, danneggiando alcuni punti della strada stessa.

Il maltempo continua ad imperversare su tutta la Lombardia. A MILANO piove senza sosta ormai da una settimana ed il cielo si mantiene sempre coperto. La temperatura però accenna ai primi rigori e oggi, dopo cinque giorni di pioggia continua, sulle colline verbanesi è caduta la prima neve.

Sul Mottarone e a Pian Cavallone lo strato di neve ha già superato i cinque centimetri. Si apprende inoltre che risultano attualmente chiusi al transito per tutto il periodo invernale i valichi del Moncenisio, del Gran San Bernardo, del Sempione, del San Gottardo, Spluga, Stelvio, Monte Giovo, Pordoi, Falzarego, Tre Croci.

A San Candido stasera la neve è alta 20 cm.; a Cervinia-Breuil 35 cm.; a Passo Monte Croce di Comelico 40 cm.; ad Oropa (Lago Mucrone) Monte Pana e Alpe Siusi 50 cm.; a Monte Camino 70 cm.; a Foppolo 75 cm.; e al lago Vannino e al lago Kastel ha raggiunto oggi gli 80 cm.

Dal FRIULI e dal GORIZIANO vengono segnalate continue precipitazioni atmosferiche con grandi acquazzoni, finora però senza danni notevoli. Anche a TRIESTE continua a piovere quasi ininterrottamente da un paio di giorni.

Una grossa frana travolge una stalla

Alessandria, 25 novembre.

Causa le insistenti piogge che imperversano su tutto il territorio della provincia una grossa frana è caduta dall'altura rocciosa del Comune di Cremiasco abbattendosi sulla stalla del contadino Alessandro Costa di 65 anni. L'edificio è crollato seppellendo cinque bovini; anche il Costa è rimasto travolto, ma se l'è cavata con ferite non gravi.

Polemica socialdemocratica

Una lettera dell'on. Bonfantini

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

sul suo giornale è apparso un comunicato del direttivo della Federazione torinese del P.S.L.I., dal quale ho appreso d'essere stato espulso dal Partito che, assieme a pochi compagni, ho fondato qui a Torino nel gennaio 1947, e nei mesi successivi ho contribuito a rafforzare in Piemonte fino al lusinghiero successo del 18 aprile. Poichè la voce del socialismo indipendente, con la scomparsa del «Mondo Nuovo», si è taciuta in Piemonte, chiedo ospitalità al suo giornale.

Il punto centrale da mettere in luce è il significato della posizione politica assunta dalla corrente centro-sinistra del P.S.L.I., cui appartengo, e dai cosiddetti autonomisti e silonianі. Tutta la nostra propaganda elettorale prima del 18 aprile, nonchè i numerosi deliberati dei congressi e dei nostri organi direttivi nei mesi seguenti, hanno insistito sulla necessità di una forza socialista che contrastasse in Italia il passo ai comunisti, ossia che attirasse a sè il maggior numero possibile di lavoratori e in loro nome proponesse al Paese e al Governo soluzioni socialiste ai problemi di vitale interesse nazionale.

Tale propaganda fu fatta sotto il segno dell'Unità Socialista, perchè nell'unità delle forze socialiste indipendenti e democratiche si era tutti d'accordo nel vedere l'unico strumento atto alla realizzazione di un compito politico tanto importante. I fatti posteriori ci hanno insegnato che nulla di accettabile dal punto di vista socialista si poteva attuare identificandoci col Governo e rimanendo fra alleati in un momento nel quale i contrasti sociali e la crisi economica richiedevano che un'opposizione democratica e socialista esprimesse il disagio popolare e affrettasse la soluzione dei problemi più urgenti.

Purtroppo la direzione del P.S.L.I., che fino all'ultimo aveva riconosciuto la necessità del processo di unificazione, il 31 ottobre ha improvvisamente preso la decisione di sabotare l'unica arma riconosciuta per una efficace azione socialista indipendente in Italia. Di qui le impolitiche e improvvise decisioni, di qui il venir meno ai patti liberamente stretti con gruppi di cui ben si conoscevano da tempo posizioni ideologiche e politiche, di qui gli ukase di carattere totalitario. E il «decreto» della Federazione torinese rientra nel quadro di questi atti inconsulti, compiuti con disinvolta interpretazione delle norme procedurali, che troverà nettamente avversa la maggior parte dell'opinione pubblica socialista.

I migliori e più attivi socialisti del P.S.L.I., specie per quanto si riferisce a Torino e al Piemonte, hanno già scelto la loro strada. Non credo di fare una difficile profezia dicendo che il peso del socialismo indipendente si sentirà nelle prossime elezioni amministrative e regionali. Per me e per i miei compagni non si tratta che di continuare nella linea politica enunciata prima del 18 aprile e intorno alla quale si sono accentrati i voti degli elettori.

Corrado Bonfantini

CRONACA

Tre ragazzi fuggiti da casa

Tre giovincelli hanno dato in questi giorni parecchio lavoro alla polizia. Uno di essi è quel Mario Stuardi di 15 anni, abitante in via Cernaia 30, studente ginnasiale, che lunedì pomeriggio, per aver preso un brutto voto a scuola, abbandonava la famiglia portando con sè due valigette di cuoio e 5-6 mila lire. Le ricerche ansiose non avevano dato sinora alcun frutto, ma finalmente ieri pomeriggio la nostra questura riceveva una segnalazione da Napoli secondo la quale risulta che lo Stuardi è stato fermato in quella città; sembra volesse imbarcarsi clandestinamente verso terre lontane.

Un analogo miraggio ha spinto un altro ragazzo torinese — Alberto Becchio di 15 anni — ad abbandonare la casa paterna per dirigersi, presumibilmente, alla volta di Genova. Il Becchio prima di fuggire si è impadronito di 4 mila lire.

E' poi ricercato nella nostra città Amalio Milone di Delfino di 17 anni, già detenuto presso un riformatorio di Napoli. Si ha ragione di ritenere che il Milone, riuscito ad evadere, sia venuto a cercare fortuna a Torino.

Due bambini ustionati

Vercelli, 25 novembre.

In una misera abitazione, quattro bambini stavano giocando a rincorrersi, allorchè due di essi, Ezio Saggia, di 1 anno e mezzo, e la sorellina Maria Teresa, di 6 anni, urtavano una grossa pentola contenente acqua bollente, rovesciandola. L'acqua investiva i due piccini ustionandoli gravemente.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Valerio-Papa

Generale di Corpo d'Armata a riposo — Cavaliere dell'O. M. di Savoia — super decorato
di anni 82

Ne danno il mesto annuncio la moglie Ernestina Ferrero, la figlia Maria Teresa col marito dott. ing. Aldo Tiby, il figlio capitano Luigi Tito, il fratello dott. Callisto, la cognata e i nipoti. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto e i funerali avverranno in forma modesta, partendo dal villaggio Monteratici, domenica 27 corrente alle ore 10.
Novara, 25 novembre 1949.

Si associano al lutto: Istituto di ricerche «G. Donegani»; Ing. Giacomo Fauser e famiglia; Ing. Orlando Marullo; Dott. Dino Costabello e famiglia; Dott. Roberto Pironi e famiglia; Dott. Domenico Maragliano e famiglia; Dott. Umberto Maffezzoni e famiglia; Prof. Alessandro Baroni e famiglia; Prof. Ivo Ubaldini e famiglia; Ing. Enea Barbano e famiglia; Ing. Giorgio Bonmarco e famiglia; Ing. Tito Sorelli e famiglia; Ing. Filippo Papania e signora; Ing. Giulio Ballabio e signora; Dott. Francesco Cardia e signora; Signora Marchi; Cav. Francesco Antonelli e signora.

Per ricongiungersi al consorte ed al figlio diletto che l'hanno a breve distanza preceduta alla Patria Celeste, Dio chiamava a Sè l'anima buona di

Delia Boccardo Cambiaggio

Nel più profondo dolore, adorando le Divine disposizioni, ne danno l'annuncio i figli: Giovanni Battista con la consorte Maria Barberis e le piccole Delia e Gabriella; Maurizio con la consorte Alma Savant Levet e i piccoli Gian Luigi e Felice; Angelo; Leopoldo; i fratelli; Felicita col marito Dante Gherusahi; Elvezio con la consorte Era Urbini e il figlio Giacomo; Suor Maria, Religiosa di Santa Dorotea; i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Teglia domenica 27, alle ore 9, partendo dall'abitazione, piazza De Caroli 2.
Genova-Teglia, 25 nov. 1949.

I Dipendenti del Molino Luigi Boccardo & Figli partecipano con vivo dolore al nuovo grave lutto dei Titolari della Ditta per la perdita della loro amatissima Mamma.

Munita dei conforti religiosi e assistita amorevolmente dalle Rev.de Suore del Buon Soccorso,

Teresita Blanda

raggiungeva nella pace eterna la adorata Mamma. Partecipano il doloroso annuncio la nipote Bianca Matilde con la mamma, la figlioccia Teresina Piseo, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Candiolo domenica, con partenza dall'abitazione di Torino, via Nizza 51, alle ore 8,30. La presente serve di ringraziamento.
Torino, 25 novembre 1949.

Il Credito Italiano, Sede di Torino, ha il dolore di annunziare il decesso della propria impiegata signorina TERESITA BLANDA, avvenuto il 25 corrente.

Munito dei conforti di N. S. Religione, spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari l'anima buona di

Mortarotto Angelo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Camagna Ida, l'adorato figlio Ercole colla moglie Giuseppina Costa, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 15,30, da via Bligny 5. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

In Bari, fra le braccia dei suoi cari

Letizia Lastella ved. Dalla Corte

andò a raggiungere in Cielo il suo adorato Alfonso, lasciando nel più profondo dolore: sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente vale di partecipazione e di ringraziamento. Se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti e si dispensa dalle visite.
Bari, corso Cavour 31.

Dopo lungo martirio, è volata tra gli Angeli

Anna Maria Cosso

di anni 18

Consolabili solo dalla Fede, ne danno l'annuncio i genitori, la sorella, i fratelli e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani domenica 27, alle ore 9,30, partendo da corso Matteotti 35.
Torino, 25 novembre 1949.

Nel secondo anniversario della morte di

Elena Ghiron Jaffè

la famiglia la ricorda con infinito rimpianto.
Genova, 26 novembre 1949.

La moglie, figli e parenti tutti, sensibili alla spontanea generosa dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro compianto

Antonio Fasolis

impossibilitati di farlo singolarmente, esprimono a tutti la più viva riconoscenza. Un ringraziamento sentito a tutte le Ditte che aveva in rappresentanza e particolarmente alla Ditta Bonardi e Carpano.

La famiglia del compianto

Antonio Poma

riconoscentissima ringrazia sentitamente i parenti, gli amici, i conoscenti, che con la presenza e con gli scritti hanno preso così viva parte al suo immenso dolore.
Biella, 24 novembre 1949.

I famosi esperimenti di Pavlov e nuove teorie sugli aperitivi

" Lo stomaco è una posizione che non conviene attaccare frontalmente "

L'appetito fenomeno mentale

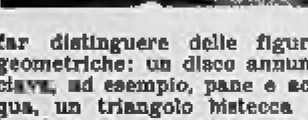
L'appetito si sveglia prima nella mente e poi nello stomaco: questa la conclusione del grande fisiologo russo Pavlov di cui proprio quest'anno si celebra il centenario della nascita.

In tutti i manuali di fisiologia è citato il famoso esperimento pavloviano del cane: a un segnale che gli preannunci l'arrivo del cibo, le glandole salivali dell'animale cominciano a funzionare prima e più abbondantemente che quando il cibo gli viene presentato di sorpresa.

L'attesa, l'idea del pasto acuiscono l'appetito meglio del pasto stesso.

Il triangolo vuol dire bistecca

Per annunciare l'arrivo del cibo si sono usati i segnali più curiosi: dalla nota musicale alle bandierine. L'importante è che il segnale sia ogni volta lo stesso. Pavlov è riuscito a



far distinguere delle figure geometriche: un disco annunciava, ad esempio, pane e acqua, un triangolo bistecca e le glandole salivali del cane si eccitavano in maniera enormemente diversa a seconda dei casi.

Questi riflessi indiretti, come vengono chiamati, non sono peculiari delle bestie, tutt'altro. Anche l'uomo vi è soggetto. Se ci pensate un po' troverete che subiamo anche noi ogni giorno l'effetto di una quantità di «segnali» non dissimili sostanzialmente da quelli di Pavlov.

L'aperitivo come segnale

L'aperitivo, ad esempio. Il solo fatto d'«andare a prendere l'aperitivo», fa sì che molte persone metta in moto i riflessi indiretti di cui sopra. Le glandole salivali cominciano a ec-



citarsi e lo stomaco «si prepara» al pasto. Ecco perchè l'aperitivo è diventato un'abitudine insostituibile per milioni di uomini.

Naturalmente occorre che la composizione dell'aperitivo non rappresenti una brusca «frenata» all'eccitazione indiretta. Ciò può succedere quando l'aperitivo stesso è troppo brutale con le mucose dello stomaco o contiene sostanze coloranti non benefiche e simili.

Alla stessa maniera come il segnale geometrico agisce indirettamente sullo stomaco del cane, così l'aperitivo dovrebbe comportarsi nei riguardi del nostro stomaco. Non scuoterlo bruscamente, con risultati spesso negativi e comunque sempre momentanei e faticosi. Invece avviarlo al pasto attraverso un'opera di dolce eccitazione dell'intero organismo il quale, in tal modo, finisce, diremmo quasi, per persuadere lo stomaco a fare il proprio lavoro come nel celebre apologo di Menenio Agrippa.

E' possibile questo?

Un grande segreto naturale

Si conoscono erbe capaci di sollecitare dolcemente il sistema nervoso, altre che favoriscono la circolazione sanguigna, altre ancora che elevano il tono generale, danno brio alla mente, ecc.

Pensate a diverse varietà di queste erbe, alla loro scelta accurata, alla minuziosa dosatura suggerita dalla scienza moderna ed avrete le materie prime che compongono il Sartisoda, l'aperitivo che pone effettivamente l'organismo nelle migliori condizioni perchè lo stimolo dell'appetito sia veramente efficace.

Il Sartisoda, prodotto insostituibile, ha incontrato le simpatie di tutti i buongustai, soprattutto per il gradevolissimo sapore e per le altre qualità che lo hanno reso ormai famoso.



Sartisoda

CRONACHE DELLO SPORT

Una corsa attraverso l'Europa

Definito a Zurigo il calendario ciclistico

Zurigo, 25 novembre.

Presenti i delegati dell'Italia e delle altre nazioni affiliate, l'U.C.I. ha compilato per il 1950 il seguente calendario: Marzo 4: Criterium internaz. ciclo-campestre a Parigi - 5: Sassari-Cagliari - 19: Milano-Torino - 19: Milano-Sanremo — Aprile 9: Giro Fiandre - 9: Parigi-Roubaix e Milano-Modena - 16: Giro Toscana e Parigi-Bruxelles - 23: Giro Emilia - 30: Freccia Vallone — Maggio 1: Giro Romagna - 7: Parigi-Tours - 16-21: Giro Belgio - 20-29: Giro Olanda - 24-13 giugno: Giro d'Italia — Giugno 3-8: Giro Lussemburgo - 4: Bordeaux-Parigi - 18: Campionati naz. in Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Lussemburgo - 24-1° luglio: Giro Svizzera — Luglio 13-6 agosto: Tour — Agosto 19-20: Campionati mondiali su strada nel Belgio — Settembre 3: Criterium assi a Parigi - 3: Giro Veneto - 10: Coppa Bernocchi e Legnano - 17: Gran Premio delle Nazioni a Parigi - 1° ottobre: Attraverso l'Europa — Ottobre 8: Circuito Tre Valli Varesine - 22: Giro Lombardia - 29: Trofeo Baracchi a Bergamo.

Il Comitato ha respinto la proposta di un Giro dell'Europa, approvando e mettendo in calendario invece la corsa «Attraverso l'Europa», che passerà per il Lussemburgo, il Belgio, la Francia, l'Olanda, la Germania, la Svizzera e l'Italia.

Il Comitato ha infine ripreso in esame la questione dell'ordine di arrivo dell'ultima Parigi-Roubaix e ha annullato le due precedenti decisioni, classificando Serse Coppi e il francese Mahé a pari merito al primo posto. La decisione è stata approvata dai delegati dell'Italia, Belgio e Francia.

Ploeger al Novara

Novara, 25 novembre.

Tra la direzione della squadra juventina e quella del Novara sono state riprese nei giorni scorsi le trattative per il passaggio nei ranghi azzurri del danese Ploeger. Un ultimo abboccamento definitivo avrà luogo domattina, per quanto l'accordo possa già da d'ora ritenersi concluso.

Nove goals degli azzurri nell'allenamento di Como

Oggi la squadra parte per l'Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)
Moltrasio, 25 novembre.

Gli azzurri hanno tenuto oggi, a Como, l'ultimo allenamento, prima di partire per l'Inghilterra. Pioveva. Ma non si può dire che l'ambiente fosse inglese, almeno per quanto riguarda il campo, poichè ampie pozzanghere interrompevano la regolare monotonia del prato. Difficile dosare i passaggi, in queste condizioni, e naturalmente il gioco ne ha risentito. In compenso la leggera e svelta squadra-allievi del Como, rinforzata da un solo elemento dei titolari, Migliorini, ha rappresentato un banco di prova eccellente per lo scopo a cui tendevano i nazionali, quello cioè di curare l'intesa ed i collegamenti.

Prima di dire quale è stata l'impressione della partita, un po' di cronaca, incominciando dal risultato. Nove goals per gli azzurri, più due annullati dall'allenatore Ferrero, che fungeva da arbitro. Nessuna rete alle spalle dei terzini della squadra rappresentativa.

Dopo i consueti esercizi atletici la nazionale, in maglia giallo-sbiadito, si presenta con Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Piccinini; Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino e Carapellese.

Boniperti riesce a scattare ed a muoversi agilmente anche sul terreno difficile e si fa subito notare in un paio di azioni. Dal suo piede inizia una trama Boniperti - Martino - Lorenzi - Bassetto - Martino - Bassetto che porta il pallone a distanza utile di tiro. Il mezzo destro della Samp fa partire una «fucilata», che Moro riesce a deviare con un balzo. Al 6' Carapellese insiste a portarsi in avanti e giunto sulla linea di fondo centra: Martino «accarezza» la sfera e la mette in rete. Si nota un lungo rinvio di mano fatto da Moro — e la palla vola fin oltre metà campo — poi ancora Carapellese dà a Lorenzi l'occasione del secondo goal (10').

Il Como cerca di effettuare qualche rapida incursione ed al 23' Migliorini dà ad Urio l'imbeccata per un tiro. Sentimenti IV, ben piazzato, non si lascia sorprendere. Si torna a giocare nella solita area ed il quintetto azzurro ottiene altri due punti con Boniperti. Nel primo il centravanti scarta d'eleganza Moro e nel secondo sfrutta con una puntata un centro di Carapellese. Il riposo di metà tempo è fischiato al 23'. Si riprende dopo un breve intervallo e con qualche novità. I due portieri si sono cambiati di posto, Fattori sostituisce Annovazzi, Muccinelli e Puccinelli si schierano alle ali e Lorenzi si sposta ad interno destro, in luogo di Bassetto.

I ragazzi del Como devono avere una grande provvista di fiato, perchè continuano a correre, tenendo all'erta se non proprio impegnati, i loro celebri antagonisti. Mamente, saldo pilastro difensivo degli allenatori, dà loro un energico aiuto. Ciò nonostante, altre cinque reti aumentano l'attivo degli azzurri. Martino segna al 10', Fattori continua al 13' e Martino completa la serie al 28' 29' e 33'. Muccinelli che si è dato un gran da fare ha visto due suoi goals annullati.

Questa la breve partita che ha segnato la completa riaffermazione di Martino. Come si era detto, l'offuscamento dell'interno juventino era dovuto a cause del tutto contingenti. Ritornato nella pienezza dei suoi mezzi il mezzo sinistro ha ritrovato i suoi tocchi fulminei, il suo scatto brillante e la chiarezza di idee.

Insieme a lui hanno proclamato di essere in splendenti condizioni di forma Giovannini, Parola e Moro. Piccinini è piaciuto e Carapellese ha sfatato i dubbi sulle sue condizioni fisiche. Buona la prova di tutti gli altri. Bassetto su cui era puntata molta attenzione è apparso migliorato dall'allenamento di Modena.

p. b.

Fiorentina-Palermo, di serie A di calcio, in calendario per il 4 dicembre, è stato posticipato al giorno successivo con inizio alle 14,30.

L'omologazione della partita Biellese-Savona è stata sospesa perchè la Lega Nazionale ha interpellato la Commissione arbitrale nazionale in merito a un particolare tecnico risultante dal rapporto arbitrale. La C.A.N. ha già espresso il suo parere e, nella prossima riunione, la Lega deciderà.